

**OSSERVATORIO**

**SUI GIOVANI E L'ALCOOL**

**P E R M A N E N T E**

# GLI ITALIANI E L'ALCOOL

Consumi, tendenze  
e atteggiamenti in Italia  
e nelle Regioni

# ITALIANS AND ALCOHOL

Consumption, trend  
and attitudes in Italy  
and in the Regions

4rd Doxa National Survey  
Introduction by Stefano Genovese

CASA EDITRICE RISA

**QUADERNO N.14**

# **Gli Italiani e l'Alcool:**

## **Consumi, Tendenze e Atteggiamenti in Italia e nelle Regioni**

IV Indagine Nazionale DOXA

# Indice

1. Introduzione
  2. Consumatori e non consumatori di bevande alcoliche: una fotografia
    - 2.1. Consumatori e non consumatori
    - 2.2. Eccedenza occasionale e ripetuta ed abuso
  3. Gli italiani e l'alcool: una interpretazione
    - 3.1. Consumo d'alcool e socialità
    - 3.2. L'alcool in tavola
    - 3.3. Alcool e vitalità
    - 3.4. La trasversalità dei consumi
  4. I consumi di bevande alcoliche attraverso le regioni
  5. Gli spazi dell'abuso
    - 5.1. Il Test CAGE
    - 5.2. La percezione del rischio
    - 5.3. Abuso e guida
  6. I percorsi del "benessere" individuale
  7. La percezione sociale dell'alcool
  8. Universo giovani
- Nota metodologica
- Tavole statistiche

## 1. INTRODUZIONE

Fedele alla sua ciclicità triennale, nella primavera del 2001 è stata resa pubblica la IV° Indagine dell'Osservatorio Permanente per i giovani e l'alcool in collaborazione con la Doxa, finalizzata all'analisi, alla misurazione e all'interpretazione del rapporto tra gli Italiani e l'uso di bevande alcoliche. L'uscita della IV° Indagine – che viene ora pubblicata in questo 14° Quaderno dell'Osservatorio – è avvenuta in concomitanza con alcune circostanze, legate tanto alla vita interna dell'Osservatorio quanto allo scenario esterno socio-politico nazionale e comunitario, che ne arricchiscono i significati e l'importanza nella congiuntura attuale.

Sul fronte interno, l'uscita del Rapporto coincide con il compimento dei dieci anni di vita dell'Osservatorio. L'esperienza accumulata e il consolidamento dello strumento di rilevazione statistica - grazie alla preziosa collaborazione con la Doxa - rendono oggi possibile l'esercizio della lettura di medio-lungo periodo dei fenomeni, come pure consentono di intravedere con sempre maggiore nitidezza e affidabilità le tendenze dominanti nella società italiana. Questa circostanza costituisce un patrimonio che rende merito e soddisfazione a quanti hanno fino ad oggi profuso impegno e competenze nelle attività dell'Osservatorio, ma soprattutto costituisce un patrimonio di conoscenza, di misurazione e di riflessione sul fenomeno del consumo e dell'abuso d'alcool messo a disposizione della società italiana e – soprattutto – dei suoi decisori politici.

Lo scenario esterno, necessariamente più influente e pervasivo, ha visto nella prima metà dell'anno innanzitutto l'approvazione, dopo una lunga gestazione, della Legge Quadro in materia di alcool e di problemi alcolcorrelati n°125 del 2001. Tale legge costituisce probabilmente il più vasto intervento normativo organico in materia di politiche per l'alcool in Italia, dal momento che disciplina tanto gli aspetti sanitari di cura e di accoglienza dei soggetti con problemi e

patologie legate all'alcol, quanto i confini della pubblicità per le bevande alcoliche (con l'imposizione, tra l'altro, di un obbligo in capo alle aziende produttrici di dotarsi di un codice di autodisciplina pubblicitaria), quanto ancora le misure di sicurezza sui luoghi di lavoro o le misure per la prevenzione dei rischi alla guida di autoveicoli (abbassando il tasso alcolemico consentito e intensificando i controlli sulle strade).

Prima di entrare nella disciplina analitica di questi aspetti, il legislatore – anche in ossequio alla natura di legge quadro – ha però inteso tracciare con chiarezza le finalità generali perseguite. Ha così introdotto un vero e proprio diritto delle persone, ed in particolare dei bambini e degli adolescenti, ad una “vita familiare, sociale e lavorativa protetta dalle conseguenze legate all'abuso di bevande alcoliche”; ha inteso favorire l'informazione e l'educazione sulle conseguenze derivanti dal consumo e dall'abuso di alcol, come pure la ricerca sulle tematiche legate all'alcool e l'intervento diretto delle organizzazioni del volontariato no profit nella prevenzione e riduzione dei problemi alcolcorrelati.

L'approccio che traspare dalla lettera della legge è quello - duplice - di una devoluzione al territorio (nella specie, le Regioni) dell'intervento diretto per la prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti con patologie alcolcorrelate e, d'altra parte, del mantenimento a livello centrale della potestà di definire gli standard minimi comuni per le attività devolute alle Regioni. Entrambe le dimensioni dell'intervento dovranno essere assistite – nell'intenzione del legislatore – da un'attività di monitoraggio del fenomeno dell'abuso d'alcool e dei problemi alcolcorrelati la cui rilevazione e diffusione siano declinabili sia a livello regionale che nazionale.

Anche lo scenario internazionale di questa prima metà del 2001 ha visto pronunciarsi le istituzioni comunitarie sul tema della lotta all'abuso d'alcool: nel mese di giugno il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato una "Raccomandazione sul consumo di bevande alcoliche da parte di giovani, in particolare bambini e adolescenti" ed ha contestualmente approvato il testo delle "Conclusioni per una strategia comunitaria intesa a ridurre i pericoli connessi con l'alcool". Si tratta di strumenti giuridici per loro natura non immediatamente esecutivi nel nostro ordinamento, ma che costituiscono tuttavia un'indicazione (più stringente e circostanziata quella della Raccomandazione, più generale quella contenuta nelle Conclusioni) cui gli Stati membri sono invitati a conformarsi nella loro produzione normativa interna. Cionondimeno, tali pronunciamenti rivestono estremo interesse, dal momento che i contenuti e gli approcci culturali in essi rinvenibili riflettono il dibattito sulle politiche per l'alcool attualmente in corso a livello europeo e ne rappresentano una mediazione tra le posizioni notoriamente diversificate dei diversi Stati membri.

Con il testo della Raccomandazione, il Consiglio UE ha inteso concentrarsi sulle misure – da adottarsi da parte degli stati membri – per la tutela dei bambini e degli adolescenti. Tra le altre cose, viene esortata infatti l'adozione di misure che inibiscano la commercializzazione di bevande alcoliche espressamente concepite o pubblicizzate per quel target di consumatori e viene sollecitata la diffusione tra i giovani della conoscenza degli effetti nocivi dell'abuso o delle conseguenze dell'alcool alla guida di autoveicoli.

Qualunque sia la misura richiesta, il legislatore comunitario ha però riconosciuto che, nell'accogliere le indicazioni della Raccomandazione, gli Stati membri possano – e debbano - aver riguardo alle specificità culturali e sociali che li contraddistinguono

nel proprio rapporto con l'alcol, allo scopo di tarare correttamente e rendere efficace l'intervento.

Di tenore parzialmente diverso, o quantomeno più estensivo, appare il contenuto delle Conclusioni del Consiglio UE: innanzitutto in esse si avanza la necessità di una strategia rivolta alla prevenzione dei pericoli connessi con l'alcol – non necessariamente quindi al solo abuso – a vantaggio di tutta la popolazione, anche adulta e non più solo adolescente. Inoltre, viene prefigurata la definizione di una strategia comunitaria globale per la lotta alle conseguenze dannose dell'alcol, mentre non viene apparentemente fatto alcun accenno alla necessità di contemperare le specificità locali, né i differenti livelli di allarme sociale generati dall'abuso d'alcool nei diversi Paesi membri.

Se si ha riguardo allo scenario internazionale, pertanto si deve tuttora auspicare che, tra le tante spinte regolative, prevalga quella che riconosce alle realtà locali degli Stati membri un'autonomia proporzionale all'inevitabile specificità storica e culturale, su quella – di matrice prevalentemente nord-europea - che invece tende ad omologare sia la lettura del fenomeno sia le misure di politica economico-sociale da essa conseguenti.

Del resto, in un clima di convergenza e integrazioni delle normative europee è persino legittimo avanzare qualche dubbio sull'effettivo impatto di una normativa marcatamente regolazionista come quella abbondantemente sperimentata dai paesi nord-europei, il cui modello, prima di essere eventualmente o parzialmente recepito da altri paesi, meriterebbe piuttosto di essere attentamente monitorato e valutato, in termini di efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità rispetto agli obiettivi auspicati di effettiva riduzione dei tassi di eccedenza ed abuso e dei comportamenti a rischio presenti in quei paesi.

Ma quali sono oggi in Italia i confini, le dimensioni, le realtà del fenomeno sui cui i provvedimenti descritti – tanto nazionali quanto comunitari – andranno ad incidere? In che modo l'età, il sesso, i luoghi di residenza influenzano i percorsi di consumo individuali e collettivi degli Italiani?

Una fotografia del rapporto tra gli Italiani e il consumo di bevande alcoliche è contenuta nella IV° Indagine Osservatorio – Doxa pubblicata con questo 14° Quaderno. Pur rinviando alla lettura dei capitoli che seguono questa breve introduzione per un approfondimento dei tanti risultati, ci pare di poter individuare dalla lettura trasversale dei dati almeno due fattori principali: da una parte non arretra in modo netto la componente dei bevitori eccedentari (dal 9,4% al 7,2% tra il 1997 e il 2000), né soprattutto si riduce in termini percentuali la nicchia di soggetti che abusano dell'alcool (coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta negli ultimi tre mesi rappresentano oggi l'1,4% degli intervistati). Tra questi resta alta la percentuale di giovani di età compresa tra 15 – 24 anni che dichiarano o manifestano tendenze ad eccedere nel consumo di alcolici.

Dall'altra parte, però, sembra confermarsi la tendenza del corpo prevalente della società italiana all'autoregolazione dei comportamenti di consumo, con un allargamento della platea generale di consumatori che consumano bevande alcoliche (rappresentano oggi oltre l'80% della popolazione italiana di oltre 15 anni) dovuto quasi esclusivamente all'ingresso di nuovi consumatori occasionali o moderati, che addirittura compensa in misura più che proporzionale la contrazione della percentuale di bevitori regolari.

Anche il dettaglio regionale dei comportamenti di consumo – che per la prima volta è stato approfondito nell'indagine Doxa mediante un apposito ampliamento del campione, quasi ad anticipare le medesime istanze di monitoraggio nazionale e regionale successivamente sancite



dalla Legge Quadro sull'alcool – sembra evidenziare come la dimensione dell'abuso nelle singole Regioni non sia in diretta correlazione con i livelli di consumo di bevande alcoliche, quasi che la presenza diffusa della bevanda alcolica nel vissuto delle comunità locali non sia di per sé induttiva verso comportamenti eccedentari.

Il fenomeno ha – fors'anche più di altri fenomeni sociali – una molteplicità di aspetti che dissuadono dalla tentazione delle eccessive semplificazioni, sia nell'analisi che nella sua normazione o nell'intervento. Troppi sono gli addentellati ed i riflessi sociali, psicologici, storici, simbolici, economici e, in generale, culturali che caratterizzano il rapporto di una collettività con le bevande alcoliche. L'Osservatorio non ha quindi rinunciato anche in questa occasione a fornire una rappresentazione del fenomeno la più ampia e articolata possibile. Questa viene adesso consegnata al dibattito, al confronto e all'uso quotidiano dei decisori e degli operatori che sul campo fronteggiano le frange patologiche e devianti di un comportamento altrimenti radicato nella storia sociale quale è il bere.

Guardando, da un lato, alla fenomenologia dei consumi di bevande alcoliche così come descritti dalle attività di ricerca dell'Osservatorio e, dall'altro, allo scenario nel quale la riflessione normativa si è dipanata, viene spontaneo guardare con favore all'approccio aperto, ampio e pluridisciplinare con il quale il legislatore italiano ha messo mano alla tematica dell'alcol, premessa fondamentale perché il dibattito che darà vita all'applicazione della legge quadro ne segua lo spirito partecipativo di tutte le componenti interessate.

In particolare, un supporto di indirizzo politico-strategico nella valutazione dei fenomeni, nella proposizione di misure e per il raccordo con le istituzioni nazionali e internazionali verrà fornito dalla Consulta nazionale sull'alcol, la cui istituzione è prevista dalla stessa legge quadro e ne costituisce uno dei maggiori aspetti di novità. Nella

stessa composizione e nella provenienza dei suoi membri si riflette un'impostazione moderna e aperta del legislatore italiano: la conoscenza del fenomeno, il contributo di riflessione e il supporto ai decisori pubblici in materia di politiche sull'alcool verrà infatti da una Consulta composita e articolata, nella cui impostazione si riconosce innanzitutto la valenza sociale oltrechè meramente sanitaria delle patologie connesse all'abuso d'alcol. Non a caso la Presidenza della stessa è affidata al Ministro per la solidarietà sociale (le cui attribuzioni ricadono oggi, a seguito della riforma, sotto le competenze del Ministro del Welfare, Lavoro e Politiche Sociali) ed è inoltre ampiamente rappresentata la componente del mondo del volontariato sociale che opera nelle marginalità e nel disagio di chi vive l'esperienza dell'abuso.

Gli altri profili dei componenti concorrono a completare il quadro di una Consulta aperta a tutte le istanze e professionalità coinvolte nel fenomeno del consumo e dell'abuso d'alcol. E' stata così prevista la partecipazione di esponenti del mondo della ricerca pubblica (esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica), della sanità, del mondo della produzione sia di bevande alcoliche che dei prodotti agricoli che ne costituiscono la materia prima, delle Regioni, delle organizzazioni scientifiche che si occupano di alcologia.

Grazie alla sua eterogeneità, al suo approccio necessariamente aperto e multidisciplinare, la Consulta nazionale sull'alcool si appresta a divenire un interlocutore unico e stabile per la valutazione delle politiche sull'alcol, fino ad oggi affidate a soggetti diversi a seconda che nei fenomeni (spesso in fase emergenziale) da disciplinare prevalesse di volta in volta l'aspetto sanitario, i fenomeni di devianza sociale o, ad esempio, la sicurezza nei trasporti.

In tal senso, se si consoliderà anche nella definizione delle *policy* sull'alcool una logica di confronto tra “best practices” analoga a quella ormai invalsa in altri campi della pubblica amministrazione, allora il lavoro della consulta e, in generale, il modello italiano – con la sua complessità autoregolativa nell'approccio all'alcol- potrà non solo rispondere alle esigenze del Paese, ma servire allo stesso tempo da elemento di confronto e di dibattito con la certezza di costituire tuttora – appunto – una delle “best practices sociali” oggi rinvenibile in Europa.

Inutile aggiungere che, questo modello italiano nel rapporto con l'alcol, l'Osservatorio continuerà ad analizzarlo, descriverlo e rappresentarlo con l'impegno e il rigore di sempre.

Stefano Genovese  
Segretario Generale dell'Osservatorio

## 2. CONSUMATORI E NON CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE: UNA FOTOGRAFIA

### 2.1 Consumatori e non consumatori

L'80% degli italiani (di 15 anni ed oltre, ovvero 39,5 milioni di adulti e giovani) bevono alcolici almeno una volta in 3 mesi.

Fra questi, il 65% (32,1 milioni) sono consumatori regolari, perché consumano uno o più tipi di alcolici (vino, birra, ecc.) almeno una volta la settimana, mentre il 15% (7,4 milioni) sono consumatori occasionali, perché bevono, almeno una volta in tre mesi, con una frequenza inferiore ad almeno un tipo di alcolici una volta la settimana (graf. 1).

La percentuale complessiva di consumatori è progressivamente salita, dal 74% nel 1993, al 77% nel 1997 ed all'80% nel 2000.

Negli ultimi 7 anni sono aumentate le percentuali di consumatori almeno occasionali di alcolici, ma sono rimaste quasi costanti le percentuali di consumatori più assidui, che bevono bevande alcoliche almeno 3 volte la settimana.

Bevono alcolici almeno una volta in 3 mesi l'88% degli uomini (85% nel 1997) ed il 73% delle donne (70% nel 1997). Fra i consumatori di alcolici, pertanto, gli uomini si confermano ancora in maggioranza.

Negli ultimi 3 anni la percentuale di consumatori, almeno occasionali, è rimasta pressoché costante fra i giovani di 15-24 anni (77%) e' salita dall'80% all'87% fra i giovani adulti di 25-34 anni e dall'80% all'82% fra gli adulti di 35-54 anni (graf. 2).

Inoltre i consumatori regolari tendono ad aumentare fra coloro che hanno più di 35 anni, mentre sia fra gli occasionali sia fra i consumatori a rischio tendono ad essere più rappresentati i giovani al di sotto dei 35 anni<sup>1</sup>.

Riguardo la distribuzione territoriale dei consumatori di bevande alcoliche, a fronte di una complessiva omogeneità dei consumi si conferma anche in questa indagine la tendenza ai consumi più moderati nelle regioni meridionali e ad un consumo più assiduo nelle aree settentrionali:

- ❑ la popolazione del Nord Ovest, che rappresenta il 27,0% dell'intera popolazione italiana, ne rappresenta il 27,4% dei consumatori regolari, il 26,9% dei consumatori occasionali e il 22,5% dei non consumatori;
- ❑ la popolazione del Nord Est, che rappresenta il 18,8% dell'intera popolazione italiana, ne rappresenta il 20% dei consumatori regolari, il 14,4% dei consumatori occasionali e il 18,4% dei non consumatori;

---

<sup>1</sup> Nella presente indagine vengono assunte, le seguenti prevalenti definizioni:

**non consumatore** = non ha bevuto neanche una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione;

**consumatore (almeno) occasionale** = ha bevuto almeno una volta (almeno un tipo di bevanda alcolica) nei tre mesi precedenti la rilevazione;

**consumatore (almeno) regolare** = ha bevuto almeno una volta (almeno un tipo di bevanda alcolica) nella settimana precedente la rilevazione;

**consumatore abituale** = ha bevuto più di 2 volte (almeno un tipo di bevanda alcolica) nella settimana precedente la rilevazione;

**consumatore del giorno medio** = ha bevuto (almeno un tipo di bevanda alcolica) nel giorno precedente la rilevazione;

**consumatore eccedentario** = afferma di "aver bevuto un po' troppo" più di una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione;

**consumatore abusante** = afferma di essersi "ubriacato" più di una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione;

**consumatore a rischio** = ha dato almeno 3 risposte affermative sulle 4 previste dal test CAGE (cfr. paragrafo 5.1)

- ❑ la popolazione del Centro Italia, che rappresenta il 19,4% dell'intera popolazione italiana, ne rappresenta il 18,8% dei consumatori regolari, il 22% dei consumatori occasionali e il 19,7% dei non consumatori;
- ❑ la popolazione dell'Italia meridionale, che rappresenta il 34,8% dell'intera popolazione italiana, ne rappresenta il 33,8% dei consumatori regolari, il 36,7% dei consumatori occasionali e il 36,4% dei non consumatori (graf. 5).

Riguardo alla condizione socioeconomica dei consumatori di bevande alcoliche, emerge evidente la tendenza ad una maggiore propensione tanto al consumo quanto all'eccesso da parte dei ceti medio superiori e soprattutto superiori in quanto:

- ❑ i ceti superiori e medio superiori, che rappresentano il 15,2% della popolazione italiana, ne rappresentano il 18% dei consumatori occasionali, il 10% dei non consumatori ed il 21% dei consumatori eccedentari;
- ❑ i ceti medi, che rappresentano il 62,5 % della popolazione italiana, ne rappresentano il 62% dei consumatori occasionali, il 59,5% dei non consumatori ed il 64% dei consumatori eccedentari;
- ❑ i ceti inferiori e medi inferiori, che rappresentano il 22,3% della popolazione italiana, ne rappresentano il 20% dei consumatori occasionali, il 30,5% dei non consumatori ed il 15% dei consumatori eccedentari (graf. 6).

Riguardo alla tipologia di bevande, fra consumatori di bevande alcoliche (almeno una volta negli ultimi 3 mesi):

- ❑ il 68% (33,6 milioni) bevono vino;
- ❑ il 54% (26,6 milioni) bevono birra;
- ❑ 31% (15,3 milioni) bevande a media gradazione alcolica (aperitivi, digestivi ecc.);

□ 25% (12,3 milioni) superalcolici (graf. 7).

In un giorno medio bevono alcolici 52,6% degli Italiani adulti (26 milioni di individui), cioè 63,4% degli uomini e 42,3% delle donne, e consumano in media 2 unità alcoliche, considerando insieme tutti i tipi di bevande alcoliche consumate in un giorno (in media 1,3 tipi diversi), di cui gli adulti bevono uno o più bicchieri standard o frazioni di bicchiere (da 125 cc per il vino, 250 cc per la birra ecc.) In un giorno medio il 33% degli italiani adulti bevono 1 o 2 bicchieri, 12% 3 o 4 bicchieri e 5% più di 4 bicchieri.

Il numero medio di unità alcoliche consumate in un giorno scende a 1 per tutti gli adulti compresi i non consumatori, a 1,6 unità per i maschi, 0,7 per le femmine, 0,6 unità fra i giovani dai 15-24 anni, 1 fra i giovani dai 25-34 anni e 1,2 dopo i 35-40 anni.

## 2.2 Eccedenza occasionale e ripetuta ed abuso

La presente indagine considera un consumatore eccedentario colui che ha dichiarato di aver bevuto più di una volta “un po’ troppo” nei tre mesi precedenti la rilevazione. La reiterazione del comportamento (l’aver bevuto “un po’ troppo” più di una volta) consente di depurare il dato da eventuali comportamenti troppo episodici per essere considerati caratterizzanti (graf. 8).

Il 15,8% dei consumatori di alcolici dicono di aver bevuto “un po’ troppo” (anche senza ubriacarsi) almeno una volta negli ultimi 3 mesi, mentre il 7,2% dichiara di averlo fatto più di una volta e il 2,7% almeno 3 volte.

Nel corso degli ultimi 7 anni sono diminuite le percentuali di consumatori che dicono di aver bevuto un po’ troppo almeno una volta (dal 18% nel 1993, al 17,4% nel 1997 ed al 14,8% nel 2000), ed

anche le percentuali di consumatori con esperienze ripetute, nonché il numero medio di esperienze in 3 mesi (graf. 8).

Hanno segnalato almeno un'esperienza di consumi in eccesso negli ultimi 3 mesi il 21% degli uomini e il 10% delle donne, mentre, riguardo all'età hanno segnalato almeno un'esperienza:

- ❑ il 31% dei giovani di 15-24 anni;
- ❑ il 26% fra 25 e 34 anni;
- ❑ il 15% fra 35 e 44 anni e 7% dopo i 54 anni.

Hanno segnalato invece esperienze ripetute di avere “bevuto un po' troppo” il 10% degli uomini e il 4% delle donne e fra le età:

- ❑ il 13% tra 15 e 24 anni;
- ❑ il 12% fra 25 e 34 anni
- ❑ il 7% fra 35 e 44 anni
- ❑ il 3% dopo i 44 anni

Chi ha dichiarato di essersi ubriacato più di una volta nei tre mesi che hanno preceduto la rilevazione è considerato nella presente indagine come un consumatore abusante.

Il 4,1% dei consumatori di alcolici (5% degli uomini e 3% delle donne) si è ubriacato negli ultimi 3 mesi almeno una volta. L'1,5% con esperienze ripetute, corrispondenti a circa 600 mila adulti (1,5% di 40 milioni di consumatori di alcolici) (graf. 9). In oltre metà dei casi gli intervistati si sono ubriacati con vino, in un quarto dei casi con birra, ed in un quarto dei casi con altri tipi di bevande.

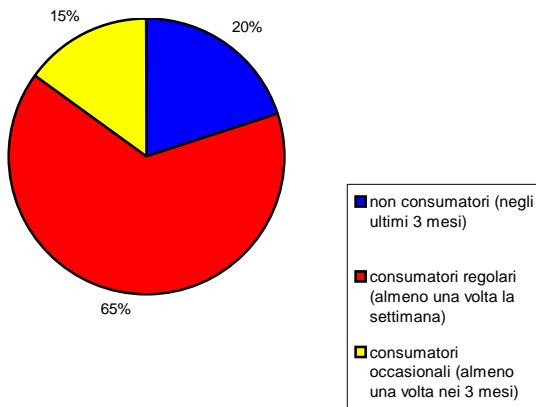
Inoltre, si sono ubriacati negli ultimi 3 mesi 12% dei consumatori più giovani, di 15-24 anni, il 4,5% fra 25 e 44 anni e 1,2% dopo i 44 anni.

La percentuale di consumatori che si sono ubriacati almeno una volta in tre mesi è rimasta quasi costante negli ultimi 7 anni, ma sono un po' diminuiti i casi di esperienze ripetute nello stesso periodo.



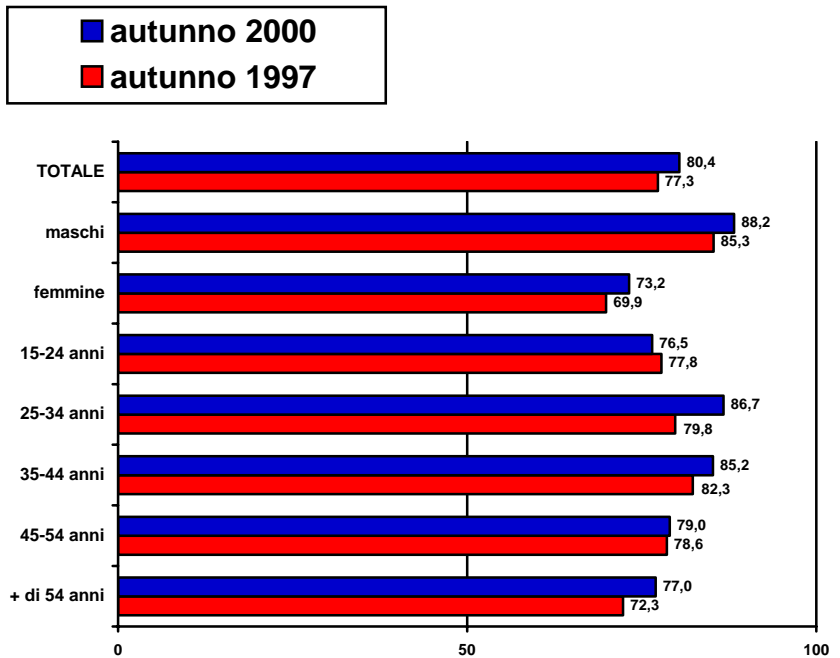
La percentuale dei consumatori a rischio (coloro che hanno risposto positivamente ad almeno 3 domande del test CAGE) è scesa leggermente dal 1997 (passando da un 1,3% dei consumatori ad uno 0,8%) e la stessa tendenza è registrata fra coloro vicini all'area di rischio, che hanno risposto positivamente ad almeno 2 domande del test CAGE, passati dal 3,3% del 1997 al 2,3% del 2000 (graf. 10).

**Graf. 1 – Consumatori regolari (almeno una volta la settimana), occasionali (almeno una volta ogni 3 mesi) e non consumatori (val. %)**



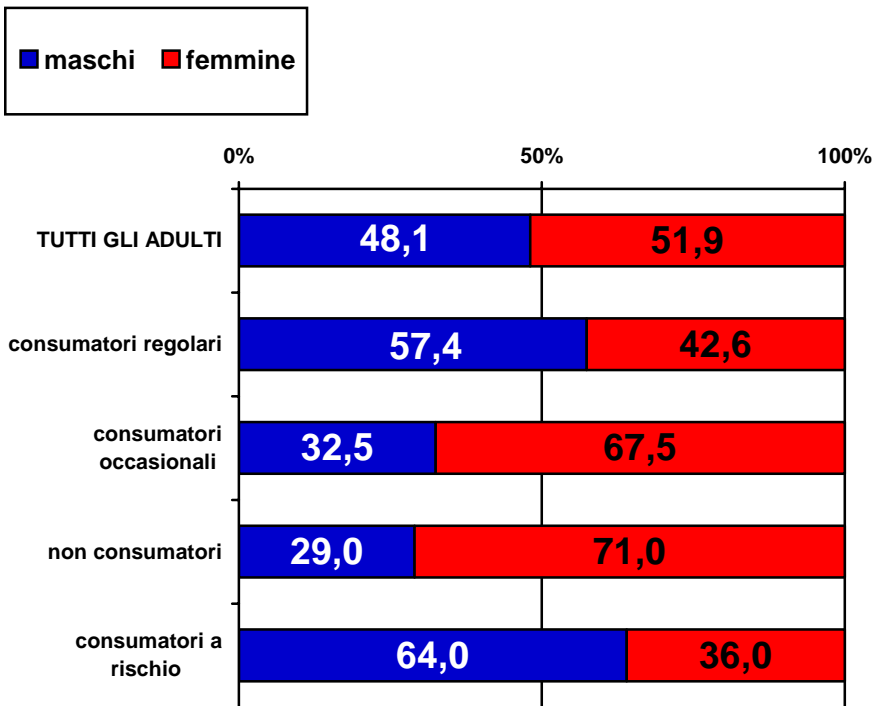
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 2 - I consumatori occasionali di alcolici (quanti hanno bevuto alcolici almeno una volta negli ultimi 3 mesi), secondo sesso ed età (confronto 1997-2000) (val%)**



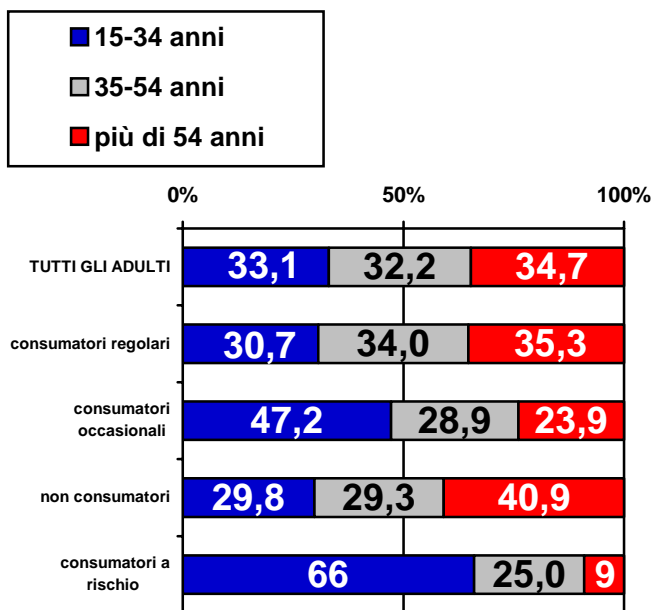
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 3 - I consumatori regolari ed occasionali di alcolici, i non consumatori e i consumatori a rischio secondo il sesso (val. %)**



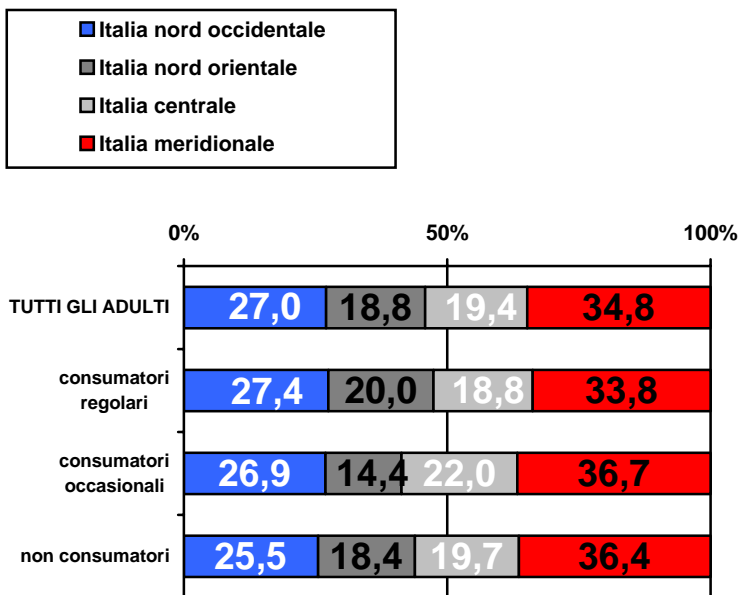
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 4 - I consumatori regolari ed occasionali di alcolici, i non consumatori e i consumatori a rischio secondo l'età (val. %)**



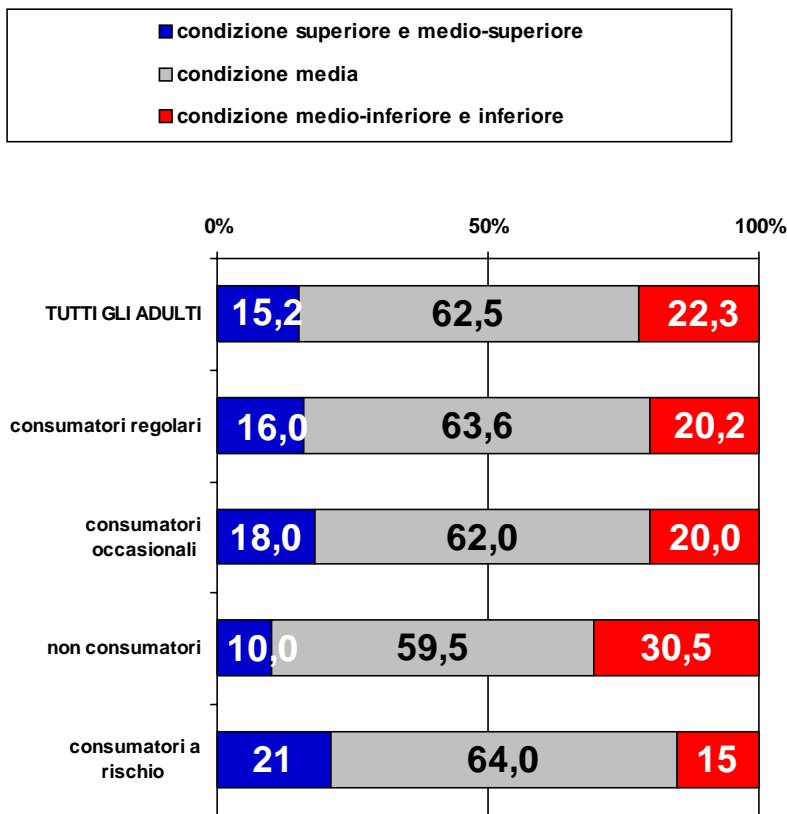
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 5 - I consumatori regolari ed occasionali di alcolici e i non consumatori, secondo la distribuzione territoriale (val. %)**



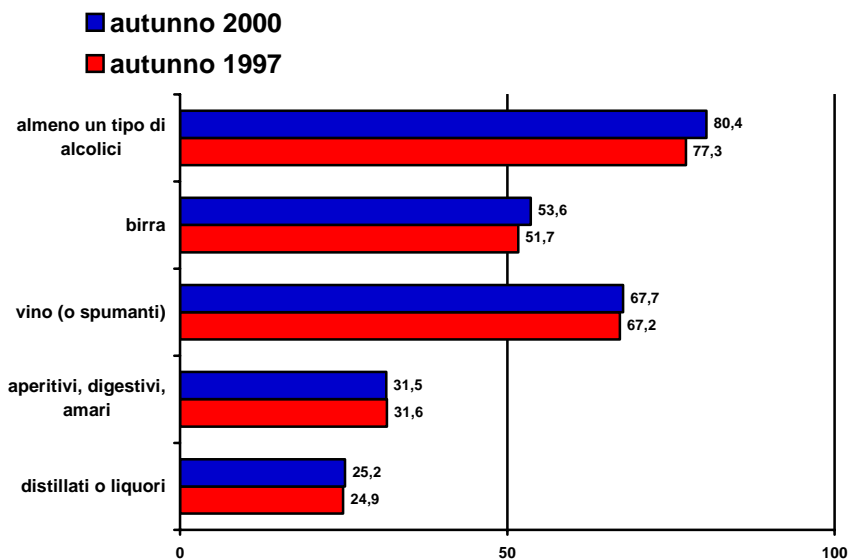
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 6 - I consumatori regolari ed occasionali di alcolici, i non consumatori e i consumatori a rischio secondo la condizione socioeconomica (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

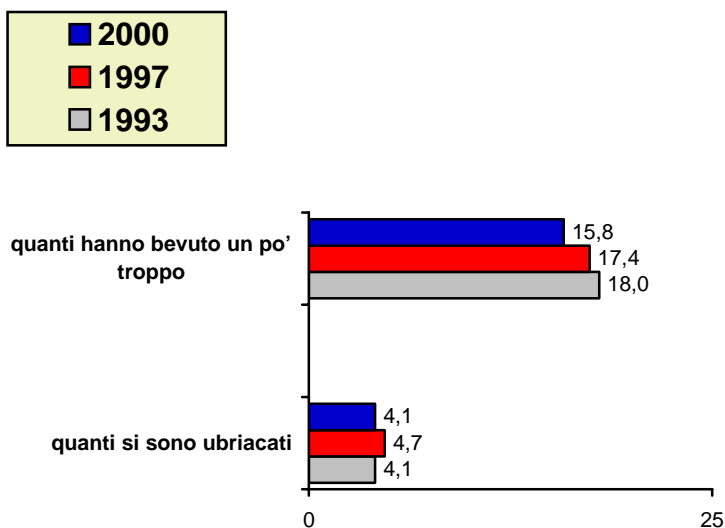
**Graf. 7 - I consumatori di bevande alcolice, secondo la tipologia di bevande (almeno una volta negli ultimi 3 mesi) (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

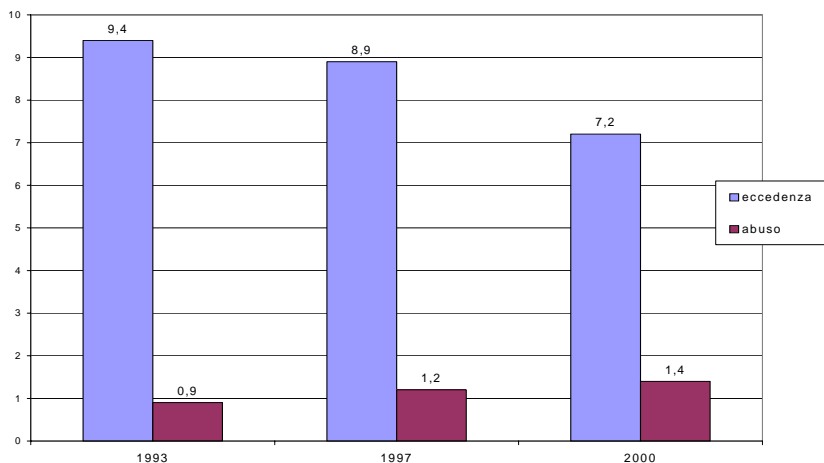


**Graf. 8 - I consumatori che hanno dichiarato di aver bevuto “un po’ troppo” o di essersi ubriacati almeno una volta negli ultimi tre mesi (val. %)**



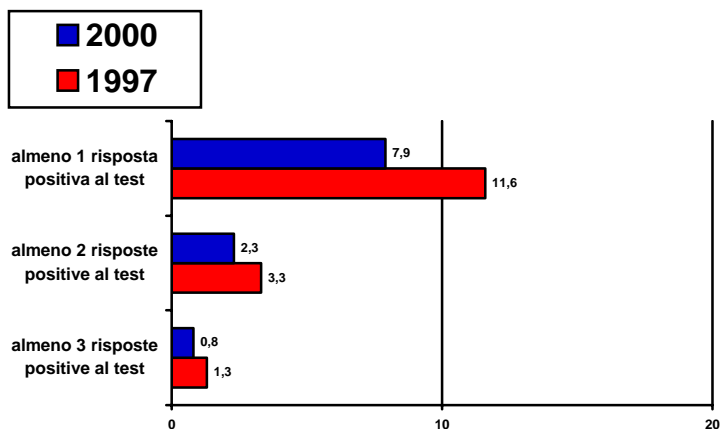
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 9 - I consumatori eccedentari (coloro che hanno bevuto "un po' troppo" più di una volta) e gli abusanti d'alcool (coloro che si sono ubriacati più di una volta) negli ultimi 3 mesi (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 10 - Quanti hanno dato una o più risposte positive al test CAGE (alle domande: “ha mai pensato di smettere?”, “è stato mai criticato per il suo bere?”, “si è mai sentito in colpa per il suo bere?”, “ha mai bevuto al mattino?”) (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

### 3. GLI ITALIANI E L'ALCOOL: UNA INTERPRETAZIONE

#### 3.1 Consumo d'alcool e socialità

Sarebbe inutile negare che seguire nel corso degli anni gli andamenti e gli atteggiamenti in fatto di alcool è come permettersi un'incursione nel privato degli italiani per andare a scoprire, insieme ai loro comportamenti, alcune delle loro più intime fragilità, alcuni tic, alcune autoindulgenze.

Eppure, questa quarta indagine Doxa sugli italiani e l'alcool dimostra soprattutto quanto, viceversa, il consumo di alcool sia, più che un *fatto privato*, un *fatto sociale*.

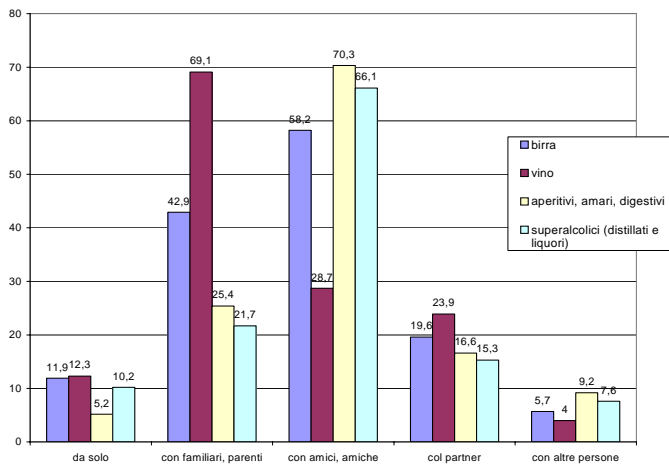
Il consumo di alcool si presenta, innanzi tutto, più o meno marcatamente attraverso le diverse regioni d'Italia, come un rito sociale, da celebrarsi, innanzi tutto, in compagnia: oltre la metà degli intervistati dice di aver bevuto alcool in compagnia di amici, mentre circa un italiano su dieci dichiara di aver bevuto da solo.

Se la positiva correlazione fra consumo di bevande alcoliche e socialità sembra ampiamente dimostrata, è interessante notare anche come specifiche bevande orientino specifiche tipologie di socialità (graf. 1):

- il consumo di *birra* risulta prevalente nei momenti di socialità informale e di gruppo, con amici (58,2% di chi ha bevuto negli ultimi tre mesi);

- il consumo di *vino* risulta invece più correlato alla fruizione familiare (69,1%) ed intima, col coniuge o il fidanzato (23,9%);
- gli *aperitivi, amari e digestivi* riguardano in modo marcato gli spazi della più informale convivialità (70,3%);
- il consumo di *superalcolici*, pur consumandosi soprattutto con gli amici, risulta meno correlato degli aperitivi a occasioni specifiche, riguardando il 25% degli intervistati e differenziate occasioni di socialità (graf. 1).

**Graf. 1 - Il consumo di bevande alcoliche e la socialità (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

### 3.2 L'alcool in tavola

Nella differenza dei comportamenti riguardo al consumo delle varie bevande alcoliche risultano incisive le abitudini durante i pasti. Nel pasto di mezzogiorno quasi tutti bevono acqua (49% acqua minerale naturale, 28% acqua minerale gassata e 21% acqua dell'acquedotto), 45% bevono anche alcolici (39% vino e 6% birra) e 25% bevande non alcoliche (bevande gassate, ecc.). I consumi sono molto simili per la cena. Negli ultimi 3 anni è fortemente aumentato il consumo di acqua minerale (soprattutto non gassata) ed è leggermente aumentato il consumo di birra (graf. 2) .

La tavola riguarda, come era più che prevedibile, le bevande più leggere, vini, birra e spumanti, mentre i superalcolici vengono consumati in altri momenti, la sera specialmente, lontano dai pasti (tab. 2).

Limitatamente ai pasti, è possibile apprezzare la tendenza a bere più spesso vino a pranzo rispetto alla cena dove il consumo di birra aumenta, in relazione al fatto che l'86% degli intervistati mangia a casa a mezzogiorno e che il vino più spesso, soprattutto in certe regioni d'Italia, fa la sua comparsa durante i pasti in famiglia. Viceversa, in modo ricorrente la birra si accompagna al pasto serale probabilmente perché più spesso viene consumato fuori casa. Riguardo all'indagine fatta nel 1997, le tendenze al consumo di alcolici, registrano:

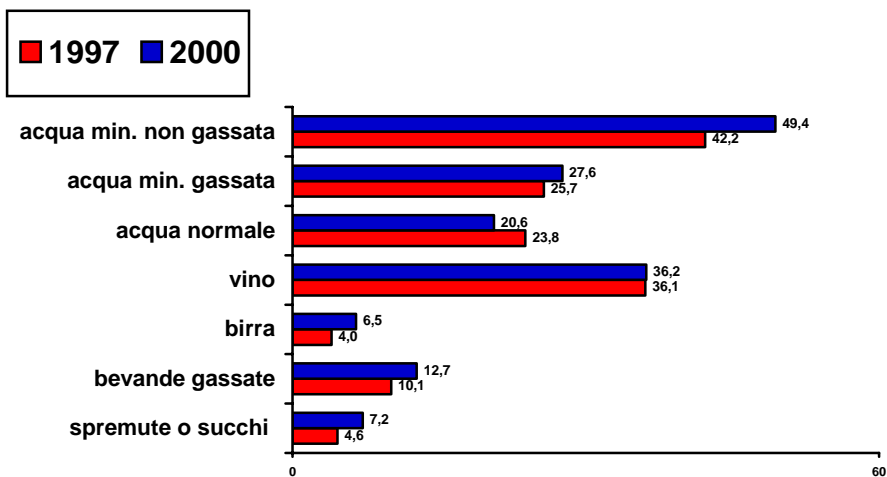
- una lieve tendenza del *vino* a ridurre il proprio monopolio della tavola per scoprirsi presente in altri momenti di consumo, quali il dopocena e, in misura ridotta, la mattina e il pomeriggio;

- un aumento complessivo dei consumatori di *birra* durante il pasto serale e nelle altre occasioni quotidiane, a fronte di un calo durante il pasto di mezzogiorno;
- un incremento dei consumatori di *aperitivi, amari e digestivi* nella prima metà della giornata, ed un suo ridimensionarsi nelle ore serali;
- lo spostarsi del consumo di *superalcolici* verso le ore serali e in particolare durante il dopocena.

Le abitudini degli italiani a tavola sembrano declinarsi attraverso nuovi comportamenti, in parte suggeriti da stili di vita più dinamici che riducono l'importanza dei pasti di mezzogiorno ed introducono il consumo di altre bevande alcoliche in abitudini serali che si distendono oltre il pasto lungo occasioni di socialità, divertimento, relax.



**Graf. 2 – Le bevande consumate durante il pasto di mezzogiorno, confronto 1997-2000 (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

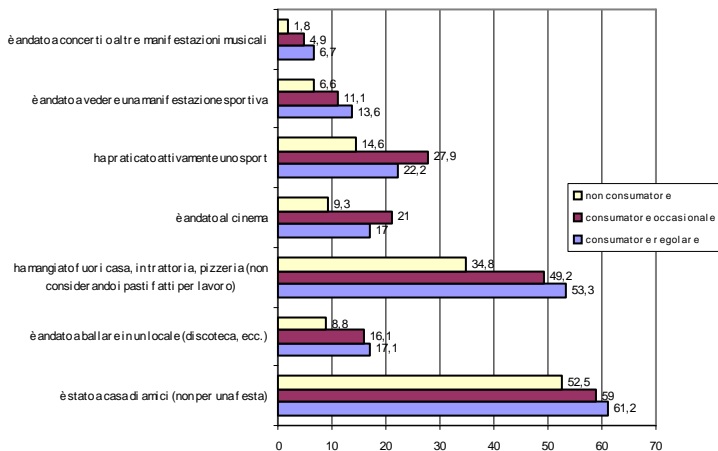
### 3.3 Alcool e vitalità

Il consumo regolare o occasionale di sostanze alcoliche si accompagna non solo alla pura e semplice socialità, ma anche ad altre attività che finiscono col correlare il consumo moderato di alcool con una certa vitalità. Ad eccezione di un'occasione molto particolare, quale l'assistere a funzioni religiose, praticamente in ogni altra attività fra quelle contemplate dal questionario sottoposto agli intervistati i consumatori regolari e occasionali di bevande alcoliche hanno registrato più significativi livelli di assiduità (graff. 3-5).

Questa assiduità di fruizione, consumo e frequentazione di attività, luoghi e prodotti non riguarda solo le attività fuori casa o le attività più strettamente connesse alla socialità o allo svago, ma concerne anche altre attività domestiche o di maggiore respiro culturale, che lasciano intravedere un comportamento più attivo ed intraprendente da parte dei consumatori moderati di alcool:

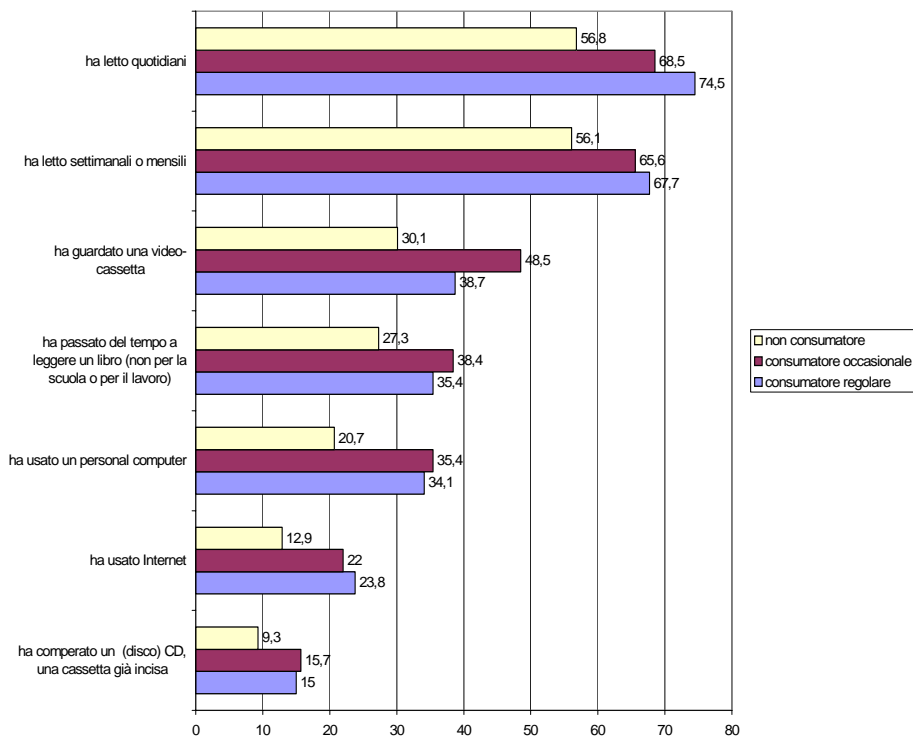
- *in svariati ambiti di fruizione culturale*, come la fruizione cinematografica, la lettura di libri, di quotidiani e periodici, l'acquisto di CD, di cassette musicali o la visione di videocassette, la partecipazione a concerti e manifestazioni musicali;
- *nelle attività di impegno socio culturale*, quali attività di volontariato, riunioni per la difesa dell'ambiente, riunioni politiche, riunioni religiose ad esclusione della Messa o di altre funzioni religiose;
- *nelle attività sportive* direttamente praticate, oltre che nella partecipazione a manifestazioni sportive in qualità di spettatori;
- *in altre attività che richiedono una certa competenza tecnologica*, l'utilizzo di personal computer o la navigazione in internet.

**Graf. 3 - Le attività socializzanti, secondo la tipologia di consumatori o non consumatori di alcolici (val. %)**



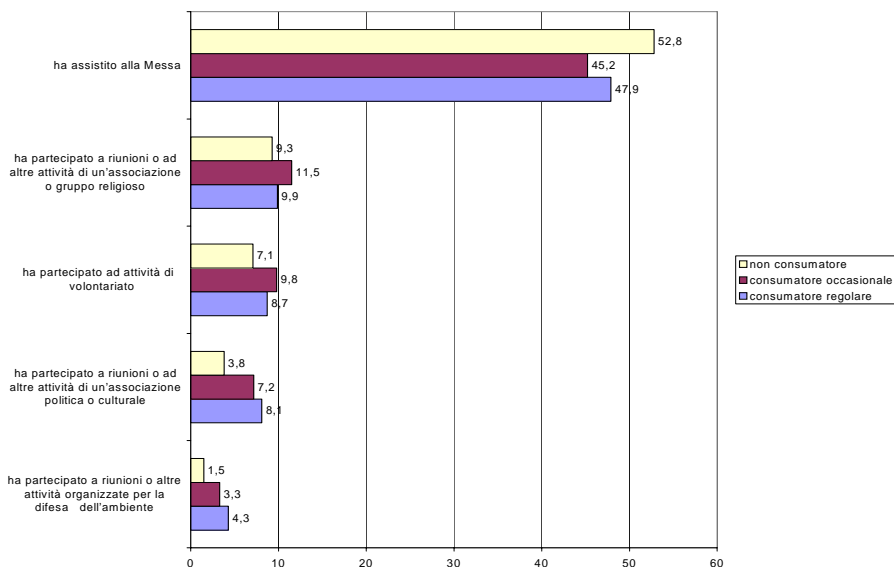
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 4 - Le attività culturali, secondo la tipologia di consumatori o non consumatori di alcolici (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Graf. 5 - Le attività aggregative, secondo la tipologia di consumatori o non consumatori di alcolici (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Tuttavia, sarebbe molto forviante concludere da questa serie di correlazioni che chi beve sia, per così dire, dotato di maggiore "spirito" e vitalità. Comunque, al di là del verso della correlazione, resta il fatto, statisticamente evidente, che chi beve moderatamente appartiene spesso al popolo dei "protagonisti", categoria sociodemografica con maggiori possibilità di accesso e partecipazione alla vita attiva del paese. La tipologia prevalente di consumatori

regolari é infatti rappresentata da maschi (57,4%), di 35-54 anni (34%), appartenenti a fascia socioeconomica superiore (il 16% ed il 18% contro il 10% dei non bevitori) e residenti al nord Italia (il 47,4% contro il 43,8% dei non bevitori) (tab. 3).

Da queste correlazioni risulta in parte ridimensionata l'identificazione fra consumo d'alcool ed esclusione sociale, marginalità e atteggiamento deviante. La distinzione fra consumo moderato ed abuso d'alcool si impone pertanto, alla luce di questi dati, come essenziale ad una credibile ricostruzione fenomenologica, capace di identificare e circoscrivere le nicchie di eccedenza per definire, misurare e descrivere accuratamente le dimensioni dell'abuso e dei rischi alcolizzati.

### **3.4 La trasversalità dei consumi**

Eppure, al di là di alcune tendenze di maggiore concentrazione dei consumi presso certe categorie sociali, la tendenza che va emergendo da quest'ultima indagine rispetto alle precedenti è il diffondersi complessivo e trasversale delle abitudini, anche sporadiche, ad un moderato consumo di alcolici.

Sono 8 su 10 gli italiani con più di 15 anni che, una volta in tre mesi, hanno bevuto almeno un bicchiere di vino, birra o altra bevanda alcoolica (tab. 4). Limitando una prima analisi alla distinzione fra chi ha consumato, almeno una volta negli ultimi tre mesi bevande alcoliche e chi non lo ha fatto, fra consumatori occasionali e non consumatori, e confrontando i risultati della presente indagine con quella del 1997, emergono le seguenti tendenze:

- i consumatori, almeno occasionali, sono aumentati complessivamente dal 77% all'80%;
- il complessivo aumento dei consumatori ha riguardato soprattutto i giovani adulti di 25-34 anni e coloro con più di 54 anni.

E' tuttavia quando si approfondiscono le tendenze rispetto alle varie tipologie di bevande che il fenomeno appare differenziarsi in modo apprezzabile secondo diverse categorie di consumatori:

- le consumatrici dimostrano di apprezzare in modo più marcato rispetto al passato la birra (+ 3% rispetto al '97) ed in misura ridotta le bevande a maggiore gradazione alcolica;
- fra i 15-24 si registra un calo di consumatori di vino pari al 6% in meno rispetto al 1997;
- fra i 25-34enni si registra il maggior incremento di consumatori, specialmente di birra (il 7% in più) e di aperitivi e digestivi (+6%);
- fra i 45-54enni si registra un calo di consumi di superalcolici.

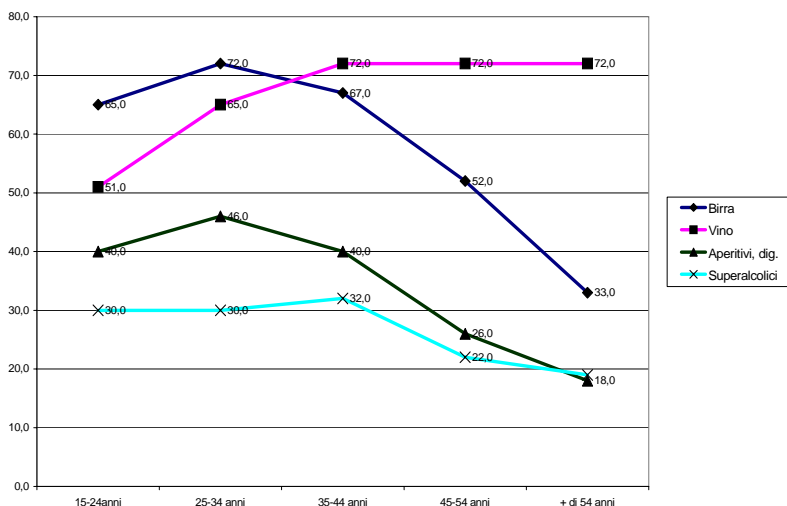
Sarebbe improprio pensare che la trasversalità dei consumi si accompagna ad una massificazione o omologazione dei comportamenti, dei gusti e delle abitudini: fra un consumo tradizionale, legato ad abitudini consolidate e appannaggio del pubblico adulto, e nuovi consumi legati alle emergenti tendenze di socialità e di fruizione culturale, i consumi moderati di bevande alcoliche sembrano saper trovare il loro posto all'interno del complesso scenario di consumi e abitudini dell'Italia di oggi.

Il generalizzato diffondersi di comportamenti di consumi legati all'alcool lascia intravedere un differenziato scenario fatto di stili di consumo spesso tra loro molto diversi, fra un consumo tradizionale, legato ad abitudini consolidate e appannaggio del pubblico adulto, a nuovi consumi legati alle nuove tendenze di socialità e a nuovi comportamenti, quali la progressiva omologazione dei comportamenti di consumo fra i sessi.

Sembrano essere soprattutto il vino e la birra i due principali testimoni di due diversi e complementari modi di bere, l'uno, il consumo di vino, che persiste con sorprendente stabilità dai 35 anni in poi, l'altro, il consumo di birra, che incarna la vitalità giovanile e ne caratterizza, quasi figurativamente, l'effervescenza (graf. 6).



**Graf. 6 - Il consumo delle diverse bevande alcoliche lungo le età (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

A differenza del consumo occasionale, che, rispetto al 1997, tende ad aumentare, si registra una riduzione complessiva della frequenza e nelle occasioni di consumo che ciascun consumatore esprime nell'arco della settimana:

- le occasioni settimanali di consumo di birra, sebbene restanti nel complesso invariate, si riducono per i maschi ed i 15-24enni mentre aumentano per le femmine e le altre fasce di età (tab. 5);

- le occasioni settimanali di consumo di vino scendono in media dal 2,7 al 2,5 e tale calo si dimostra trasversale alle età e comune ai sessi (tab. 6);
- le occasioni settimanali di consumo di aperitivi, amari e digestivi tendono a ridursi per tutte le categorie tranne che per le donne (tab. 7);
- le occasioni settimanali di consumo di superalcolici si dimostrano nel complesso stazionarie tranne che per un contenuto aumento nella fascia 25-44 anni (tab. 8)

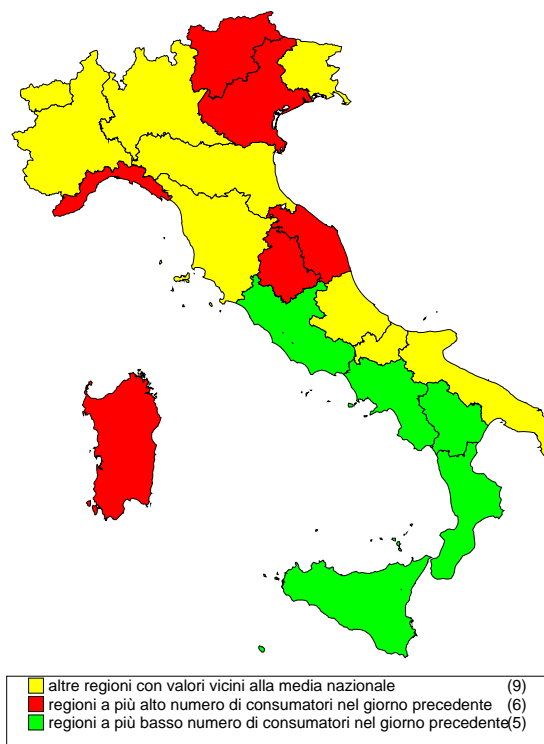
Per completare il quadro sulla frequenza di consumo è utile richiamare i dati relativi ai consumi del giorno precedente alla rilevazione utili a fornire un'idea dei consumi assidui, ovvero quotidiani. Ad aver bevuto il giorno precedente alla rilevazione sono stati il 50,8% degli intervistati. La percentuale dei consumatori assidui tende ad essere superiore fra 35-44enni e gli intervistati con oltre i 54 anni (tab. 9).

## **4. I CONSUMI DI BEVANDE ALCOLICHE ATTRAVERSO LE REGIONI**

Riguardo la distribuzione geografica dei comportamenti di consumo, a fronte di una complessiva uniformità che caratterizza la via italiana ai consumi di alcool, occorre registrare interessanti variazioni nei comportamenti che sembrano confermare, anche all'interno del paese, l'esistenza di diversi stili legati a fondanti differenze culturali, sociali ed antropologiche. In particolare, emergono interessanti differenze che confermano comportamenti caratterizzanti per gruppi di regioni. In tal senso, è possibile individuare:

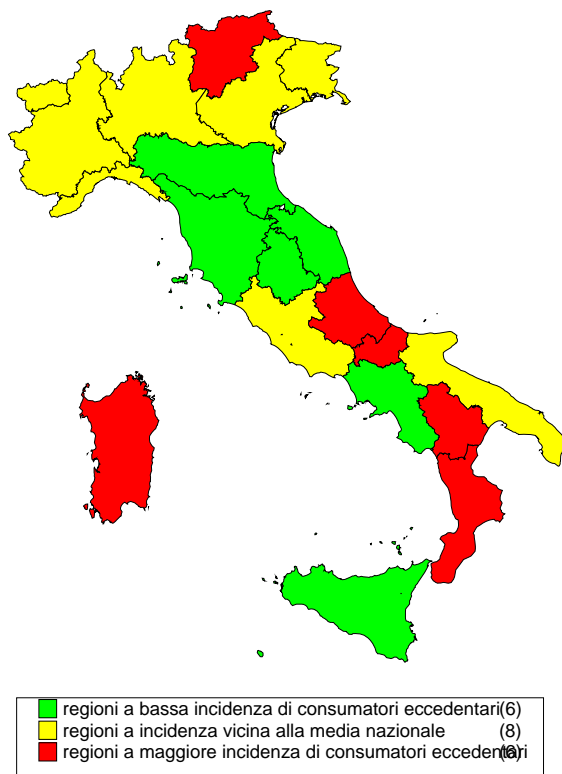
- *regioni a più alto numero di consumatori nel giorno medio* (ovvero il giorno precedente l'intervista), quali le Marche, l'Umbria, la Sardegna e ampie fasce del Triveneto;
- *regioni a più basso numero di consumatori nel giorno medio*, quali la Sicilia, il Lazio e la Campania;
- *regioni a maggiore incidenza di consumatori eccedentari* (che avevano bevuto “un po' troppo” più di una volta nei tre mesi precedenti l'intervista), quali l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata e la Calabria;
- *regioni a minore incidenza di consumatori eccedentari*, quali la Sicilia, le Marche e l'Umbria, la Toscana (graff. 1 e 2).

**Graf. 1 - I consumatori del “giorno medio”, che hanno dichiarato di aver bevuto il giorno precedente all’intervista, attraverso le regioni d’Italia (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l’Alcool - Doxa, 2001

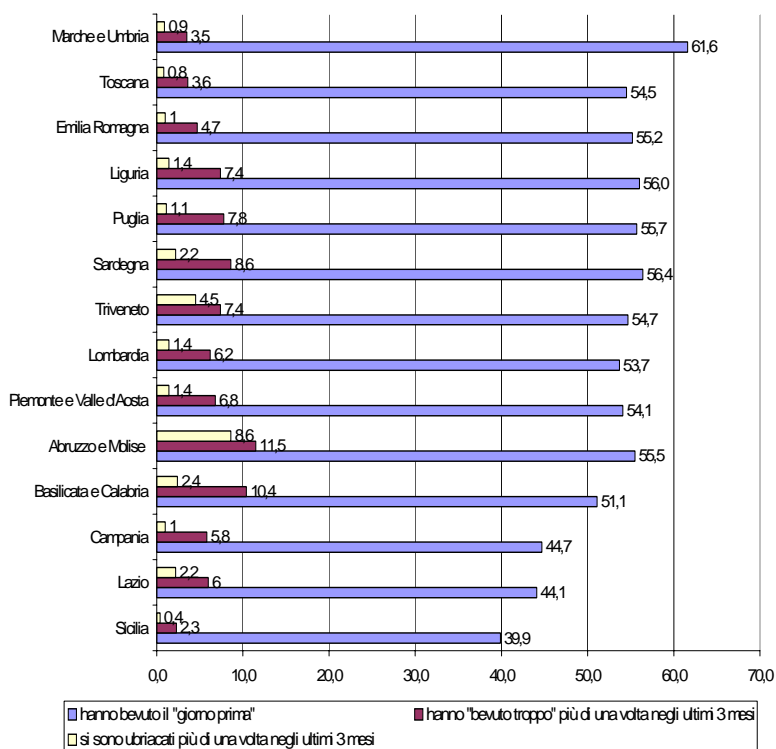
**Graf. 2 - I consumatori eccedentari, che hanno dichiarato di aver bevuto “un po’ troppo” più di una volta nei tre mesi precedenti all’intervista (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Da un semplice confronto di consumi assidui ed eccedentari si evince che esistono regioni, come le Marche e l'Umbria, dove ad alti consumi assidui non corrispondono alti tassi di eccedenza. Viceversa esistono regioni, come la Calabria e la Basilicata, dove ad una bassa percentuale di consumatori assidui corrisponde un alto numero di eccedentari. Va evidenziandosi, in tal senso, l'assenza di una correlazione diretta fra consumi assidui e consumi eccedentari. Complesse ragioni, soprattutto di tipo culturale, inscrivono il consumo d'alcool in contesti sociali che ne determinano la moderazione o l'eccedenza (graf. 3).

**Graf. 3 - I consumatori assidui, eccedentari ed abusanti nelle regioni d'Italia (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

La distinzione fra uso e abuso d'alcool passa, pertanto, attraverso differenze culturali, consuetudini e prassi condivise che trovano un primo evidente riscontro attraverso la scomposizione dei dati regionali secondo le variabili strutturali quali il sesso, l'età, la condizione socioeconomica e abitativa. Questi dati sono per la prima volta disponibili grazie ad un più ampio campionamento effettuato dalla presente indagine. Le oltre 8.214 persone intervistate hanno consentito infatti la realizzazione di incroci che rappresentano un primo esercizio di analisi territoriale del fenomeno alcool che l'Osservatorio ha inaugurato con la presente indagine.

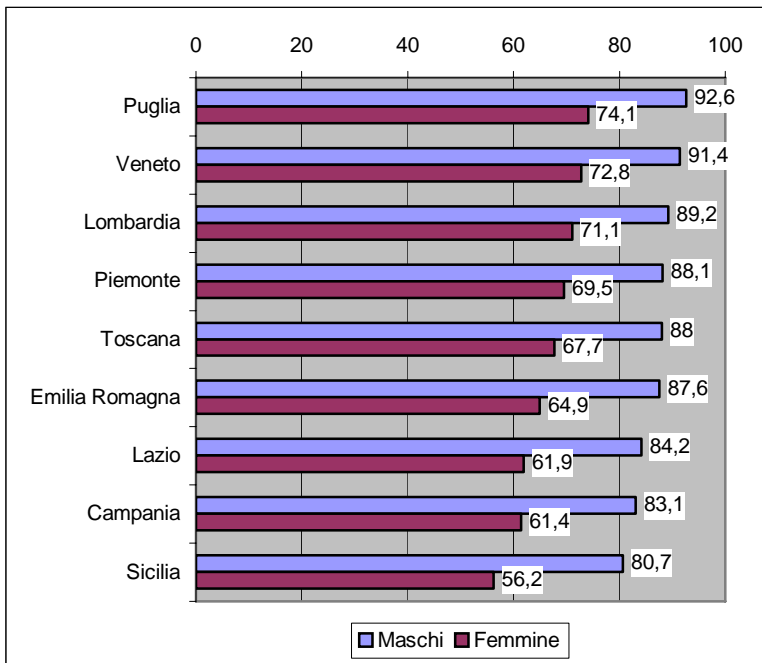
Prendendo ad esempio le regioni in cui il numero di interviste ha garantito la significatività statistica degli incroci è possibile riscontrare interessanti differenze soprattutto rispetto al sesso e all'età degli intervistati, in quanto si hanno:

- regioni dove il consumo giovanile di alcool si attesta a livelli proporzionalmente superiori (Toscana ed Emilia Romagna);
- regioni dove la forbice fra consumatrici e consumatori risulta particolarmente pronunciata (Sicilia, Lazio, Campania);
- regioni dove i consumi risultano più diffusi e trasversali (Puglia, Veneto e Lombardia).

In particolare, rispetto ai consumi di bevande alcoliche considerate complessivamente, è possibile rilevare una certa tendenza della forbice fra maschi e femmine ad aprirsi nelle regioni dove il bere risulta un comportamento meno tradizionale, come se il sesso femminile si dimostrasse in questo ambito maggiormente fedele ai comportamenti consuetudinari ed ai costumi locali (graf. 4).



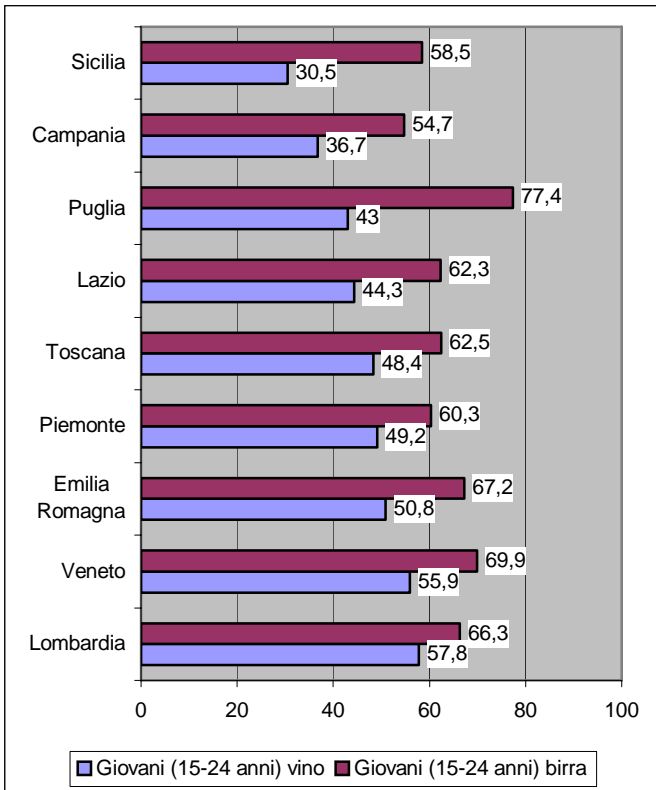
**Graf. 4 – Consumatori di bevande alcoliche (almeno una volta nei 3 mesi) secondo il sesso in alcune regioni d'Italia (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Per quanto riguarda le età, invece, le diverse attitudini nel bere prendono forma attraverso le regioni solo quando queste tengono in considerazione il tipo di bevanda consumata, in particolare il vino o la birra. Sebbene la birra si confermi essere la bevanda alcolica preferita dai giovani, lo scarto fra questa ed il vino tende a diminuire nelle regioni centro settentrionali (graf. 5).

**Graf. 5 – Consumatori di vino e birra (almeno una volta nei 3 mesi) secondo l'età in alcune regioni d'Italia (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Dal complesso dei risultati va pertanto emergendo una realtà differenziata, dove gli eventuali comportamenti eccedentari prescindono dai livelli complessivi di consumo d'alcool ed incoraggiano a tracciare una mappa d'Italia secondo tre diverse tipologie:

- le **regioni fortemente autoregolate** (Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Marche, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Puglia) che, pur registrando la presenza di un numero di consumatori abituali superiore alla media italiana, mantengono basso allo stesso tempo il numero degli eccedentari grazie a forti codici sociali di autoregolazione;
- le **regioni relativamente asciutte** (Lazio, Campania, Sicilia) o a bassa intensità di consumi, che sia in quanto a numero di consumatori sia in quanto a percentuale di consumatori eccedentari si pongono nettamente al di sotto dei valori medi del paese;
- le **regioni da stimolare sull'autoregolazione** (Abruzzo e Molise, Calabria e Basilicata, Sardegna, Trentino Alto Adige) connotate, indipendentemente dalla tipologia di consumatori prevalente, da tassi di eccedenza superiori alla media nazionale.

## 5. GLI SPAZI DELL'ABUSO

Dall'indagine diacronica sui consumi degli Italiani dai 15 anni in su, condotta dal '93, risulta apprezzabile, complessivamente, una certa riduzione del numero di consumatori eccedentari di alcool<sup>2</sup>. Tale decremento riguarda anche l'ammissione di ubriachezza che scende lievemente, dello 0,6% nell'ultima indagine rispetto alla precedente e diminuisce anche nel numero delle volte occorse a ciascun intervistato (tab. 10).

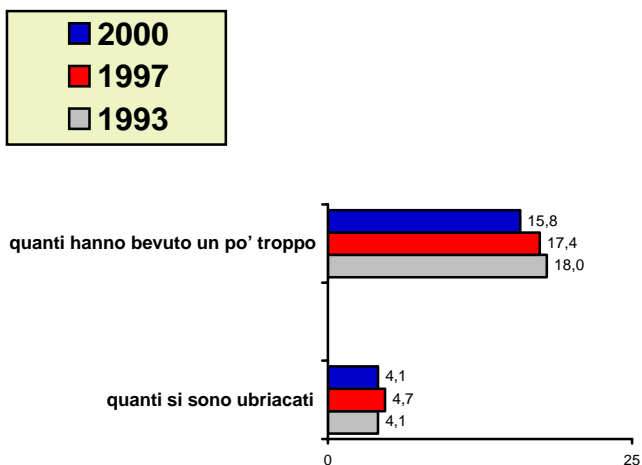
Complessivamente, il 15,8% dei consumatori di alcolici dicono di aver bevuto “un po’ troppo” (anche senza ubriacarsi) almeno una volta negli ultimi 3 mesi (7,2% più di una volta e 2,7% almeno 3 volte).

Nel corso degli ultimi 7 anni sono diminuite le percentuali di consumatori che dicono di aver bevuto un po’ troppo almeno una volta negli ultimi tre mesi (dal 18,0% nel 1993, al 17,4% nel 1997 ed al 14,8% nel 2000), ed anche le percentuali di consumatori con esperienze ripetute, ed il numero medio di esperienze in 3 mesi. Inoltre, il 4,1% dei consumatori di alcolici (5% degli uomini e 3% delle donne) si sono ubriacati negli ultimi 3 mesi; 1,4% con esperienze ripetute (graf. 1).

---

<sup>2</sup> La presente indagine considera **consumatore eccedentario** colui che afferma di “aver bevuto un po’ troppo” più di una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione e considera **consumatore abusante** colui che ha affermato di essersi “ubriacato” più di una volta nei tre mesi precedenti la rilevazione.

**Graf. 1 - Quanti adulti hanno bevuto “un po’ troppo” (almeno una volta negli ultimi 3 mesi)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Hanno segnalato almeno un'esperienza di consumo eccessivo il 21% degli uomini ed il 10% delle donne; il 31% dei giovani fra 15 e 24 anni e il 26% fra 25 e 34 anni, il 15% degli adulti fra 35 e 44 anni e solo il 7% dopo i 54 anni.

Il 4,1% dei consumatori di alcolici (5% degli uomini e 3% delle donne) si erano ubriacati almeno una volta negli ultimi 3 mesi: 1,5% dei consumatori (1,7% degli uomini e 1,1% delle donne) avevano

avuto esperienze ripetute di stati di ubriachezza nel periodo considerato.

Se questi valori vengono estesi a 49,4 milioni di uomini e donne, di 15 anni ed oltre, ed a 39,5 milioni di consumatori almeno occasionali di alcolici, si può calcolare che circa 1,6 milioni di adulti di 15 anni ed oltre (4,1% di 39,5 milioni di consumatori) si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'autunno 2000 e quasi 600 mila più di una volta.

Sebbene l'aver dichiarato di essersi ubriacato una sola volta in tre mesi non possa propriamente considerarsi un comportamento a rischio conclamato, vale la pena approfondire l'indagine anche a questa categoria per avere una visione più complessiva del fenomeno.

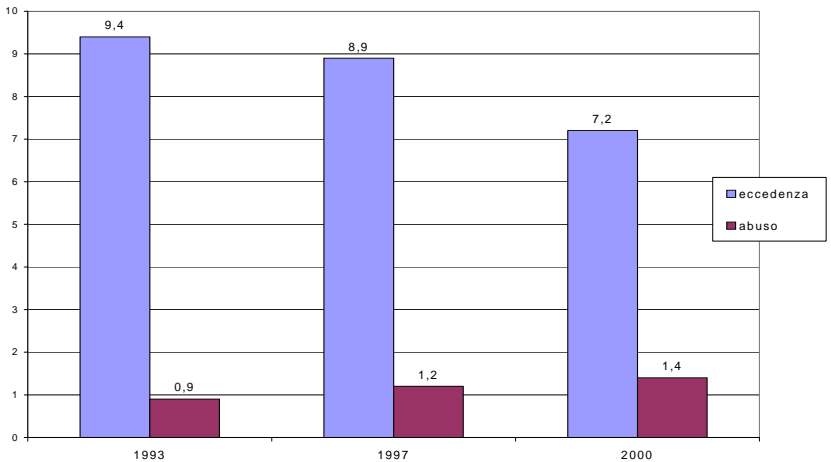
I casi di ubriachezza e, in generale, i casi di consumi eccessivi di alcolici sono stati associati prevalentemente al vino (54% degli intervistati che hanno descritto l'ultima esperienza di stati di ubriachezza e di situazioni in cui ritenevano di avere "bevuto un po' troppo") e spesso anche alla birra (25% dei casi) o a distillati e liquori (24%).

In qualche caso sono stati segnalati anche consumi sporadici di bevande a media gradazione alcoolica, cioè di aperitivi, digestivi ed amari (5%) e di cocktail ad alta gradazione alcoolica (7%) o a bassa gradazione alcoolica (4%). Gli stati di ubriachezza sono stati associati al vino soprattutto dai consumatori maturi e di media età (da un minimo di 30% dei casi di consumi eccessivi dei giovani, ad un massimo di 75-77% dopo i 45 anni), ed ai superalcolici in modo uniforme in tutte le classi di età, con un forte calo dopo i 54 anni. I giovani hanno anche citato, molto più spesso degli altri intervistati, casi di forti consumi di cocktail.

Da un'analisi comparata dei due fenomeni di abuso ed eccedenza sembra evincersi una certa autonomia dell'uno rispetto all'altro:

- se l'eccedenza appare infatti decrescere con una certa regolarità dal 1993;
- l'abuso d'alcool rappresenta invece, dal '97 ad oggi, una nicchia sostanzialmente stazionaria (graf. 2).

**Graf. 2 - I consumatori eccedentari (coloro che hanno bevuto "un po' troppo" più di una volta) e gli abusanti d'alcool (coloro che si sono ubriacati più di una volta) negli ultimi 3 mesi (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

Si sono ubriacati negli ultimi 3 mesi il 12% dei consumatori più giovani, di 15-24 anni, 4-5% fra 25 e 44 anni e l'1,2% dopo i 44 anni. La percentuale di adulti che si sono ubriacati è rimasta quasi costante negli ultimi 7 anni, ma sono un po' diminuiti i casi di esperienze ripetute.



## 5.1 Il Test CAGE

Anche il test "CAGE" (*Cut, Annoyed, Guilty; Eye-opener*) indicatore internazionalmente utilizzato che consiste in quattro domande rivolte a sondare il rischio di abuso di ciascun intervistato, ha restituito nell'ultima indagine valori inferiori rispetto al passato, confermando l'impressione di un rapporto più responsabile degli italiani con le bevande alcoliche.

Il numero di risposte affermative dato alle quattro domande e, in particolare, il fatto di avere dato almeno tre risposte affermative su quattro, viene considerato un indicatore molto attendibile di dipendenza dall'alcool e ciò è confermato dalla coerenza con le risposte date sui consumi.

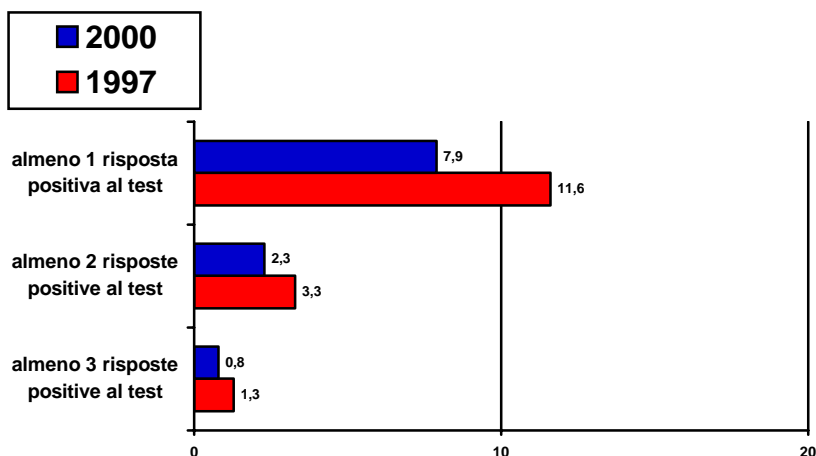
Rispetto all'indagine precedente sono diminuite le risposte affermative per tutte le quattro domande, da 6,3% a 3,7% per la prima domanda ("ha mai pensato di smettere di bere alcolici?"), dal 5,8% al 4,6% per la seconda domanda ("E' stato mai criticato per il suo bere?"), da 3,6% a 2,3% per la terza domanda ("Si è mai sentito in colpa per il suo bere?") e da 0,8% a 0,6% per l'ultima domanda ("Ha mai bevuto alcolici al mattino per calmare i nervi?")

Secondo i risultati del test CAGE, fra i consumatori di alcolici intervistati lo 0,8% (400 mila italiani) possono essere considerati a rischio, perché hanno dato almeno 3 risposte affermative su 4, mentre l'1,5% ha dato 2 risposte e può quindi essere considerati vicini all'area a rischio (tab. 11).

Rispetto all'indagine precedente sono diminuiti anche il numero di risposte affermative date dagli intervistati: da 11,6% nel 1997 a 7,9% nel 2000 almeno una risposta affermativa, da 3,3% a 2,3% almeno 2 risposte e da 1,3% a 0,8% almeno 3 risposte (tab. 12 e graf. 3).

Hanno dato almeno 2 risposte positive 3,6% degli uomini e 0,8% delle donne, 2,7% dei giovani sotto i 35 anni, 2,4% degli adulti fra 35 e 44 anni e 2,1% degli adulti dopo i 44 anni.

**Graf. 3 - Quanti hanno dato una o più risposte positive al test CAGE (val.%)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

## 5.2 La percezione del rischio

Passando dal rischio più o meno effettivo e conclamato alla percezione del rischio nell'assunzione di alcool che viene registrato fra gli intervistati esiste naturalmente una profonda differenza nella

percezione degli effetti dell'alcool fra chi ne consuma e chi no, sostanzialmente nel senso che chi non consuma tende ad attribuire all'alcool più facilmente effetti negativi, mentre chi consuma tende ad enfatizzarne gli aspetti più piacevoli (tab. 13).

I consumatori eccedentari dal canto loro tendono ad enfatizzare ancor più le sensazioni piacevoli connesse all'uso dell'alcool, anche se sono allo stesso tempo più inclini ad ammetterne, rispetto ai consumatori moderati, anche gli aspetti negativi avvicinandosi in questo senso ai giudizi espressi dai non consumatori (tab. 14).

### 5.3 Abuso e guida

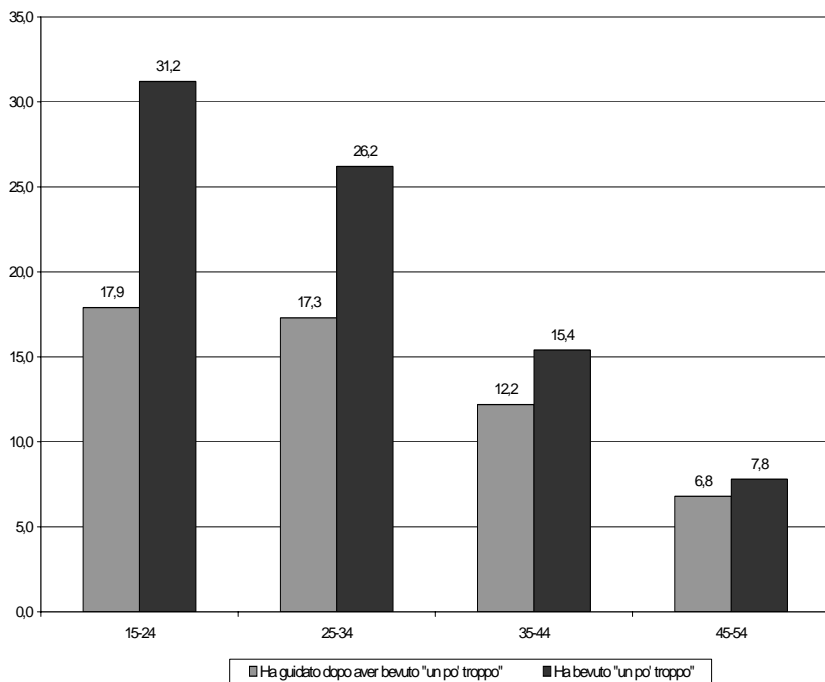
Fra i rischi connessi all'abuso di alcool esistono innanzi tutto i rischi connessi alla guida in stato di ebbrezza. La rilevanza di questo aspetto e le sue conseguenze meritano oggi particolare attenzione anche perché la legge quadro recentemente approvata ha abbassato il tasso massimo di concentrazione alcoolemica consentito a chi guida da 0,8 a 0,5 grammi per litro.

In Italia, a quasi il 13% degli intervistati é capitato di guidare pur pensando di aver "bevuto un po' troppo", mentre nell'indagine precedente questa percentuale era del 15,3%. Nonostante questo moderato calo possa considerarsi positivamente, il dato che rimane preoccupante emerge quando si incroci questo risultato con le età degli intervistati (tab. 15). L'età che maggiormente risulta coinvolta nella guida in stato di ebbrezza é tra i 15 ed i 24 (si consideravano anche i ciclomotori la cui guida é consentita dai 14 anni) dove si è risposto positivamente alla domanda in percentuale pari al 18%. Anche i 25-34enni risultano interessati in modo significativamente superiore alla media, nel 17,5% dei casi.

E' importante rilevare che la sottovalutazione dei pericoli connessi alla guida in stato alterato non diminuisce al crescere dell'età degli intervistati, in modo corrispondente alla tendenza a "bere un po' troppo" che invece scende decisamente al diminuire dell'età (graf. 4).

Anziché connotarsi soltanto come comportamento giovanile incline al rischio, il fenomeno rinvia, pertanto, alla complessiva poca attenzione che il problema ha sinora ricevuto dalle istituzioni nel nostro paese, alla scarsa sensibilizzazione e al persistere della centralità dell'automobile nelle abitudini, in parte dovuta alla scarsa disponibilità di mezzi pubblici, in parte a diffuse tendenze consuetudinarie.

**Graf. 4 - Consumi tendenzialmente eccedentari (hanno bevuto "un po' troppo" almeno una volta ogni tre mesi) e guida a rischio, attraverso le età (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

## **6. I PERCORSI DEL "BENESSERE" INDIVIDUALE**

Così come confermato da tante altre indagini che in questi anni solcano il mare dei comportamenti degli italiani, la presente ricerca testimonia a sua volta una progressiva tendenza degli italiani ad assumere su di sé la responsabilità del proprio benessere.

Per garantire il mantenimento della buona salute di ciascuno, il 57,9% degli italiani ritiene innanzi tutto determinante tutto ciò che attiene alla volontà individuale, quali le abitudini e il come si vive (39,2%) o la profilassi e prevenzione alle malattie (18,7%) (tab. 16).

Questa tendenza al prendersi cura di sé risulta tutto sommato piuttosto trasversale alle età, ai sessi, alle abitudini di consumo alcolico e denota un diffuso consenso verso nuove concezioni di benessere che vedono i cittadini sempre più attivi protagonisti, partecipi della conquista della propria salute.

Questa premessa, in parte incoraggiante perché proietta l'universo dei consumatori verso percorsi autonomi ed autodeterminati, dall'altro preoccupa chi non può fare a meno di domandarsi sotto quale influenza questi percorsi di prevenzione possano e debbano determinarsi, visto il clima di generalizzata incertezza e di non lineare indirizzo in fatto di prevenzione e igiene alimentare nel quale il pubblico si trova oggi a doversi orientare.

Lo scenario, inoltre, assume connotazioni ancora più complesse quando all'assunzione di alcool si confronti l'assunzione di altri farmaci che in modo più o meno diretto hanno ricadute sull'equilibrio e sul benessere. Sono due i dati importanti che da questa sezione di indagine emergono e meritano di essere segnalati:

- l'assunzione di farmaci psicoattivi aumenta significativamente nell'ultima rilevazione rispetto alla precedente (tab. 17);
- il consumo di farmaci psicoattivi risulta inversamente correlato al consumo di alcool (tab. 18).

Sebbene queste correlazioni non possano considerarsi esaustive e meritino opportuni approfondimenti, esse aiutano ad inserire i fenomeni alcoolrelati all'interno di un più ampio contesto, fatto di pratiche di automedicazione e di vecchie e nuove strategie di controllo individuale. Altri segnali sembrano del resto descrivere le carenze e i bisogni che prendono forme diverse e lasciano intravedere possibili nicchie di disagio che meriterebbero di essere indagate più in profondità. Quest'ultima indagine conferma ad esempio l'aumento dei giovani e degli adolescenti sottopeso, percentuale che riguarda direttamente il 18,3% delle ragazze di 15-24enni, il 10,9% delle 25-34enni ed anche l'8% dei maschi di 15-24 anni, percentuale che riguarda maggiormente le classi sociali superiori ed il Nord Ovest (tab. 19).



## **7. LA PERCEZIONE SOCIALE DELL'ALCOOL**

Al di là dei comportamenti di consumo, è quando la riflessione e l'analisi si sposta sul versante della rappresentazione sociale dell'alcool che interessanti risultati raccontano una lenta evoluzione che merita di essere ben contestualizzata.

In generale, dalla nostra indagine, l'alcool risulta oggi più diffusamente accettato. E' infatti facile riscontrare attraverso i dati (tab. 20) come ogni valutazione negativa nei confronti dell'alcool abbia avuto meno credito nell'ultima indagine rispetto alla precedente, e di come, viceversa, ogni valutazione positiva abbia riscontrato un più o meno pronunciato maggiore gradimento, sebbene le opinioni varino, ovviamente, anche in relazione al rapporto che si ha con l'alcool, in quanto i consumatori, soprattutto gli occasionali, tendono ad essere generalmente meno critici e più tolleranti (graf. 1). Anche fra i non consumatori, che hanno espresso una valutazione degli effetti dell'alcool sulla base di loro esperienze pregresse o di valutazioni soggettive frutto di informazioni indirette, tendono ad esprimere, oggi rispetto agli anni precedenti, una valutazione complessivamente meno negativa (tab. 21).

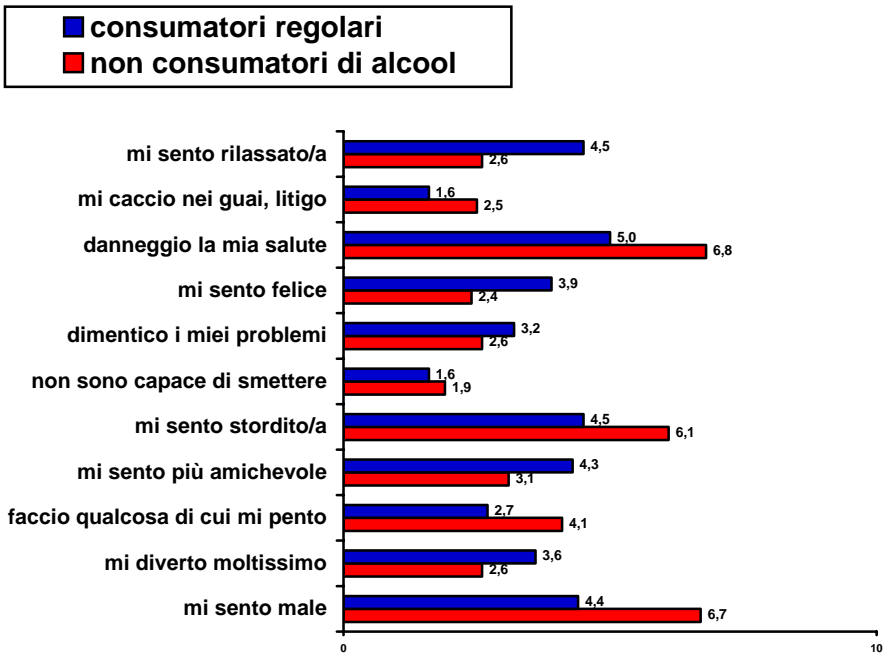
A fronte delle tante incertezze alimentari, dell'ampio fronte su cui la salvaguardia del benessere individuale si trova oggi ad essere perseguita, il "problema alcool" sembra essersi ridimensionato davanti alle nuove e più inquietanti minacce che riempiono le cronache.

Eppure, nonostante questo generico diminuire delle dimensioni critiche e negative nella rappresentazione dell'alcool, riscontri indiretti lasciano intendere come il problema dell'alcool continui oggi ad essere percepito. Esiste uno scarto, evidente, fra le dichiarazioni di principio espresse dagli intervistati e le valutazioni del vissuto quotidiano di loro immediata percezione. La relativa accettazione

dell'alcool nella diffusa rappresentazione sociale e le tendenze di consumo, tutto sommato moderate, si ridimensionano, infatti, a fronte di una vigile percezione di problematiche relative all'abuso di alcool da parte degli italiani: il 6,7% degli intervistati ha dichiarato di conoscere persone con problemi di alcool fra i parenti o familiari il 22,6% ha dichiarato di conoscerne fra la più vasta cerchia dei propri conoscenti (tab. 22). Il fenomeno si riscontra specialmente fra le famiglie a basso reddito dove, stando alle statistiche di consumo diretto, i consumi eccedentari risultano viceversa più sporadici.

Sebbene queste dichiarazioni abbiano scarsa rilevanza nella stima dei fenomeni di eccedenza, perché legate a definizioni troppo generiche e soggettive tanto dei problemi di alcool quanto, specialmente, dell'universo di riferimento di "familiari" e "conoscenti" che resta legato alle personali definizioni dell'intervistato, il dato restituisce comunque il senso di una generalizzata apprensione degli italiani, non tanto nei confronti dell'alcool, quanto nei confronti di alcune abitudini di consumo eccedentarie che vengono percepite come presenti nella cerchia delle conoscenze degli intervistati.

**Graf. 1 - Livello medio di accordo (da 10 a 0) in merito ad alcuni giudizi sugli effetti positivi e negativi dell'alcool**

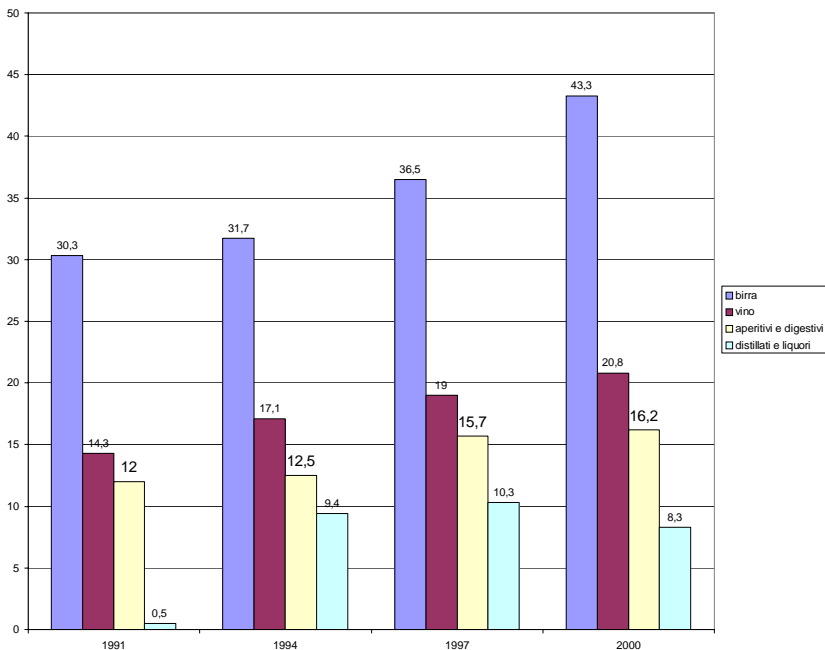


Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

## **8. UNIVERSO GIOVANI**

Uno dei principali intenti dell'Osservatorio è quello di monitorare l'universo giovanile per coglierne le evoluzioni attraverso gli anni, attraverso le caratteristiche di consumo e le soglie di abuso. Ciò che emerge dal complesso delle rilevazioni è un incremento del consumo regolare di alcolici da parte dei giovani (graf. 1). L'incremento nel consumo di almeno 1 bicchiere la settimana riguarda soprattutto la birra, incrementata del 13% negli ultimi 10 anni e del 6,7% dal 1997, mentre incrementi più contenuti si riferiscono al vino e agli aperitivi, a fronte di una leggera diminuzione di consumi dei superalcolici, distillati e liquori che registrano una contrazione dei consumi del 2% dal 1997 (tabb. 23-26).

**Graf. 1 - Consumatori regolari fra i giovani di 15-24 anni (con assiduità da 1 a 5 occasioni di consumo la settimana) secondo la tipologia di bevande alcoliche (1991 - 2000) (val. %)**

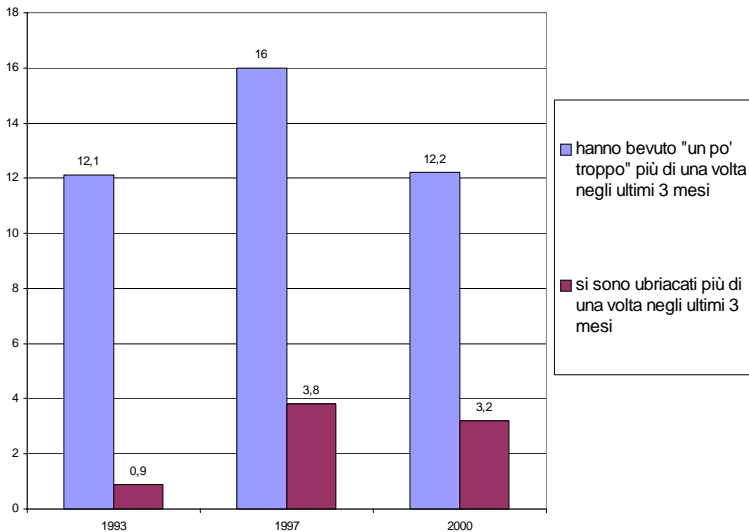


Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

L'incremento generalizzato dei consumi delle bevande a bassa gradazione alcolica si iscrive ampiamente, specialmente per i giovani nelle fenomenologie già descritte per l'universo dei consumatori in generale, caratterizzato da alta vitalità, assidua vita sociale, distensione dei comportamenti di consumo lungo l'arco della giornata, specialmente nelle ore serali.

Si registra una lieve riduzione fra coloro che abusano, soprattutto fra i 15-24enni rispetto al 1997. Tale universo rappresenta uno zoccolo che non riesce a tornare sui bassi valori registrati nel corso dei primi anni '90 (graf. 2)

**Graf. 2 - Le tendenze all'eccedenza e all'abuso fra i giovani di 15-24 anni (1993 - 2000) (val. %)**



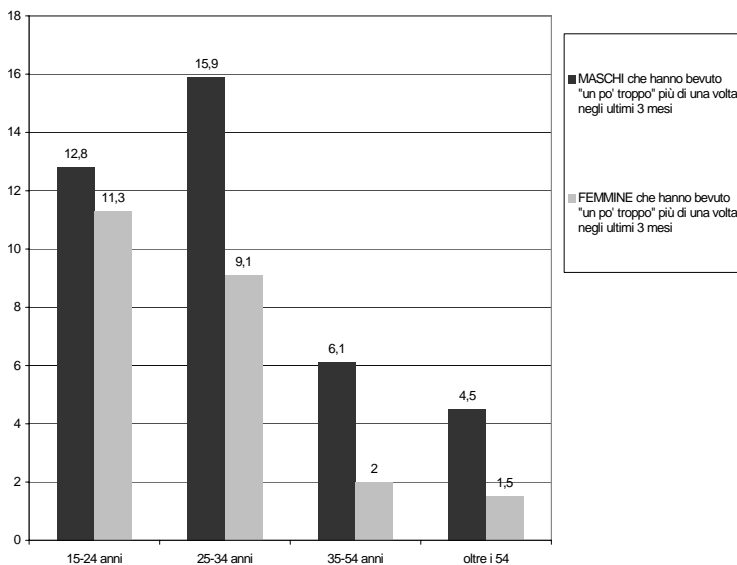
Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

I percorsi dell'abuso e dell'eccedenza tendono infine ad avere picchi diversi a seconda del sesso degli intervistati:

- i maschi tendono a dichiarare più facilmente comportamenti eccedentari soprattutto intorno ai 25-34 anni e a diminuire più gradualmente rispetto alle donne con l'aumentare dell'età (graf. 3);

- le femmine tendono a dichiarare comportamenti eccedentari arrivando a superare i comportamenti di abuso maschile nella fascia 15-24 e in quella 35-54 anni (graf. 4).

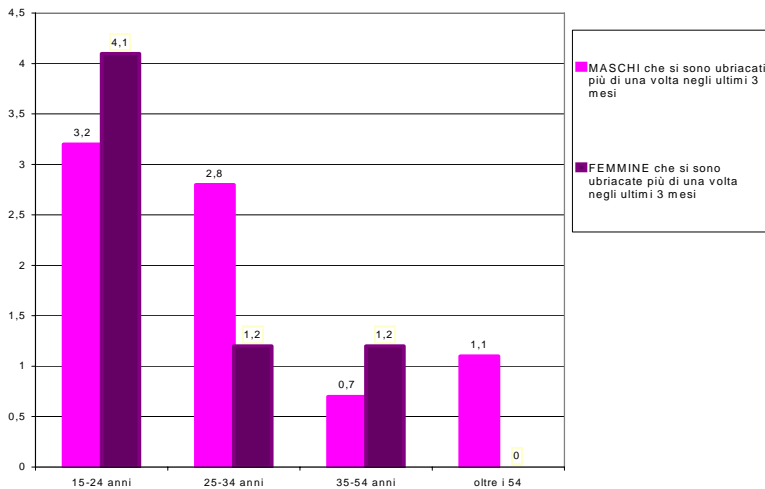
**Graf. 3 - L'eccedenza attraverso l'età e il sesso (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001



**Graf. 4 - L'abuso (chi si è ubriacato più di una volta negli ultimi tre mesi) attraverso l'età il sesso (val. %)**



Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

## NOTA METODOLOGICA

### 1. Premessa

Questa indagine campionaria sui comportamenti, le opinioni e gli atteggiamenti degli Italiani adulti, in merito ai consumi di bevande alcoliche, è stata realizzata nel corso dell'autunno 2000 dall'Istituto DOXA, per incarico dell'*Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool* e seguendo le indicazioni del Comitato Scientifico dell'Osservatorio.

L'indagine é stata realizzata nel quadro di un programma pluriennale di studi e ricerche sui consumi di bevande alcoliche, ed é stata basata su interviste dirette, fatte a domicilio, a 2,028 uomini e donne, costituenti un campione rappresentativo degli Italiani adulti (all'incirca 49,370 milioni di individui, di 15 anni ed oltre).

### 2. Obiettivi e contenuti dell'indagine

L'indagine condotta nel 2000 era stata preceduta da tre precedenti indagini, realizzate dalla DOXA per l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool nel 1991, nel 1993 e nel 1997.

Nel 1991 l'Istituto DOXA aveva eseguito un'indagine sui comportamenti e gli atteggiamenti dei giovani nei confronti delle

bevande alcoliche, intervistando un campione nazionale di 2,000 giovani, di 15-24 anni.

Inoltre erano state fatte interviste più brevi ad un campione nazionale di 2,000 adulti, in cui erano stati considerati solo gli aspetti fondamentali dei comportamenti di consumo di bevande alcoliche.

Nell'indagine del 1993 erano stati analizzati, su un campione casuale di 2,641 adulti, molti aspetti dei comportamenti, delle opinioni e degli atteggiamenti già considerati nel 1991 per i giovani, ed inoltre erano stati esaminati anche molti aspetti nuovi:

- i comportamenti di consumo di quattro tipi di bevande alcoliche (birra e vino; aperitivi, digestivi ed amari; liquori e distillati), anche per ciò che riguarda alcuni comportamenti a rischio
- l'informazione, le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti delle bevande alcoliche
- le attività, i valori e gli interessi dei consumatori e dei non consumatori di alcolici (abitudini alimentari, lavoro e scuola, attività nel tempo libero, rapporti con i familiari, ecc.)
- le caratteristiche socio-demografiche e psicologiche dei consumatori e dei non consumatori di alcolici.

Nell'edizione 1997 dell'indagine sono stati ripresi tutti i temi fondamentali dell'indagine 1993, utilizzando lo stesso metodo (interviste dirette ad un campione casuale di adulti) e lo stesso questionario, con alcune domande in meno.

Nell'autunno del 2000 sono state riprese quasi tutte le domande dell'indagine precedente e sono stati considerati anche alcuni aspetti nuovi, degli atteggiamenti nei confronti del consumo di bevande alcoliche, della salute e della percezione del rischio.

La continuità degli obiettivi fondamentali e del metodo adottato nelle indagini condotte nel 1993, nel 1997 e nel 2000 ha consentito di verificare i cambiamenti intervenuti negli ultimi 7 anni, nei comportamenti e negli atteggiamenti degli Italiani verso gli alcolici.

### **3. Metodo dell'indagine**

Anche nell'autunno del 2000, come nelle indagini precedenti, i dati sono stati rilevati per mezzo di interviste dirette, che sono state fatte a domicilio, ad un campione di 2,028 adulti di 15 anni ed oltre.

I nomi e gli indirizzi degli adulti sono stati estratti casualmente dalle liste elettorali di 162 comuni di tutte le regioni. Le liste elettorali sono state utilizzate anche per selezionare casualmente "punti di partenza" per la ricerca di famiglie con uno o più giovani, di età compresa fra 15 e 17 anni che non sono iscritti nelle liste elettorali (una famiglia con giovani nella classe di età considerata, vicina all'indirizzo estratto dalle liste elettorali).

Per poter disporre di una base di analisi più ampia, ed al fine di operare anche confronti temporali fra le indagini periodiche dell'Osservatorio, per i giovani di 15-24 anni è stato adottato un tasso di campionamento più elevato, mentre per le persone mature, di 55 anni ed oltre è stato adottato un tasso di campionamento ridotto.

Dopo la rilevazione i dati sono stati ponderati attribuendo a ciascuna classe di età un peso corrispondente al peso effettivo delle classi di età considerate nella popolazione italiana adulta. Nella tavola seguente vengono indicate, in valori percentuali:

- la distribuzione effettiva delle interviste, secondo classi di età (campione non ponderato)

- la distribuzione degli Italiani adulti (stimata per il 2000), adottata per la ponderazione del campione.

Classi di età:	Campione non ponderato	Campione ponderato
- 15-24 anni	19,9	14,3
- 25-44 anni	40,3	35,8
- 45-54 anni	16,3	15,2
- oltre 54 anni	23,5	34,7
<b><u>TOTALE</u></b>	100,0	100,0

Il questionario utilizzato per le interviste conteneva 51 domande e test di atteggiamento, compresi i dati sulle caratteristiche degli individui intervistati (sesso, età, livello di istruzione e condizione professionale, ecc.) e delle famiglie visitate (condizione sociale, professione del capofamiglia, ecc.). Nel questionario dell'edizione 2000 dell'indagine sono state inserite tutte le domande fondamentali del questionario già utilizzato nel 1997 ed alcune domande nuove, suggerite dal Comitato Scientifico dell'Osservatorio.

Quasi tutte le interviste sono state fatte fra il 24 novembre ed il 10 dicembre 2000 e le ultime interviste entro il 17 dicembre cioè nello stesso periodo delle due indagini precedenti, da 178 intervistatori, che hanno operato in 162 comuni. Dopo la rilevazione 10% delle interviste sono state controllate dai supervisor dell'Istituto DOXA.

#### **4. Rilevazioni integrative per le analisi secondo regioni**

Per disporre di una base di analisi più ampia, per gli aspetti fondamentali dei consumi e per analizzare alcuni risultati anche secondo regioni o gruppi di regioni, alcune domande, sulla frequenza di consumo dei diversi tipi di bevande, sui consumi in un giorno medio e sulle esperienze di stati di ubriachezza sono state fatte anche ad altri 6.186 adulti, nel corso di una serie di rilevazioni periodiche della DOXA, di tipo “Omnibus”, basate su interviste dirette, fatte a domicilio, con personal computer portatili per CAPI (Computer Assisted Personal Interviews) a campioni nazionali di adulti e giovani di 15 anni ed oltre.

Per le 6.186 interviste delle rilevazioni integrative è stato adottato lo stesso metodo dell’indagine principale (interviste dirette fatte a domicilio, a campioni casuali di individui, selezionati dalle liste elettorali).

I dati su alcuni aspetti dei comportamenti di consumo ottenuti nei due tipi di rilevazioni (nell’indagine principale, basata su 2,028 interviste, e nelle rilevazioni integrative basate su 6.186 interviste) sono stati utilizzati per le analisi secondo regioni, che vengono presentate nella seconda parte del rapporto. Queste analisi sono basate complessivamente su 8.214 interviste di adulti e su 6.373 interviste di consumatori negli ultimi 3 mesi. I valori ottenuti nelle ricerche sono molto vicini e lievi differenze fra il campione di 2,028 adulti e le rilevazioni fatte presso altri 6.186 adulti sono quasi tutte statisticamente poco significative.

**Tab. 1 - Consumo di bevande alcoliche e socialità (val. %)**

<b>Negli ultimi 3 mesi, con chi Le è capitato di bere</b>	<b>Birra</b>	<b>Vino</b>	<b>Aperitivi, amari, digestivi</b>	<b>Super Alcolici (distillati e liquori)</b>
<i>Da solo</i>	11,9	12,3	5,2	10,2
<i>Con familiari o parenti</i>	42,9	69,1	25,4	21,7
<i>Con amici, amiche</i>	58,2	28,7	70,3	66,1
<i>Con il coniuge, il fidanzato/a</i>	19,6	23,9	16,6	15,3
<i>Con altre persone</i>	5,7	4,0	9,2	7,6
<i>Non indicato</i>	2,7	2,4	5,9	6,5

Il totale non è pari a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 2 - Il consumo di bevande alcoliche nel corso della giornata (confronto 1997 - 2000) (val. %)**

	Birra		Vino		Aperitivi, amari, digestivi		Super Alcolici (distillati e liquori)	
	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997
<i>La mattina</i>	4,1	3,1	2,9	2,1	18,2	9,7	2,0	3,6
<i>Al pasto di mezzogiorno</i>	28,2	33,5	80,9	84,3	34,7	27,8	16,7	23,8
<i>Nel pomeriggio</i>	11,6	8,9	2,9	2,3	13,2	9,7	10,8	9,5
<i>Al pasto della sera</i>	48,6	42,9	68,5	72,5	25,6	33,3	24,5	38,1
<i>La sera, lontano dal pasto</i>	30,6	25,7	6,7	2,6	21,5	25,0	57,8	40,5

Il totale non è pari a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001



**Tab. 3 - Consumatori regolari, occasionali e non consumatori di alcolici:  
percentuali di penetrazione nei segmenti e di composizione (val. %)**

	Su 100 consumatori regolari	Su 100 consumatori occasionali	Su 100 non consumatori
<i>Maschi</i>	57,4	32,5	29,0
<i>Femmine</i>	42,6	67,5	71,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<hr/>			
<i>15-17 anni</i>	2,0	4,9	8,3
<i>18-24 anni</i>	9,9	15,7	8,6
<i>25-34 anni</i>	18,8	6,6	12,9
<i>35-54 anni</i>	34,0	28,9	29,3
<i>55-64 anni</i>	13,2	11,1	17,9
<i>oltre i 64</i>	22,1	12,8	23,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<hr/>			
<i>Cond. Sup</i>	16,0	18,0	10,1
<i>Cond. Media</i>	63,8	62,0	59,4
<i>Cond. Inf.</i>	20,2	20,0	30,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<hr/>			
<i>Italia Nord Ovest.</i>	27,4	26,9	25,5
<i>Italia Nord Est.</i>	20,0	14,5	18,3
<i>Italia Centrale.</i>	18,8	22,0	19,6
<i>Italia Meridionale.</i>	33,8	36,6	36,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 4 - Bevande alcoliche bevute negli ultimi 3 mesi (confronto 1997 - 2000) (val. %)**

	Totale		Maschi		Femmine		15-24anni		25-34 anni		35-44 anni		45-54 anni		+ di 54 anni	
	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997	2000	1997
<i>Non hanno bevuto bevande alcoliche</i>	20,0	23,0	12,0	15,0	27,0	30,0	23,0	22,0	13,0	20,0	15,0	18,0	21,0	21,0	23,0	28,0
<i>Hanno bevuto bevande alcoliche</i>	80,0	77,0	88,0	85,0	73,0	70,0	77,0	78,0	87,0	80,0	85,0	82,0	79,0	79,0	77,0	72,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Bevande alcoliche bevute secondo la tipologia (*):</b>																
<i>Birra</i>	54,0	52,0	64,0	64,0	43,0	40,0	65,0	65,0	72,0	65,0	67,0	62,0	52,0	53,0	33,0	29,0
<i>Vino</i>	68,0	67,0	76,0	76,0	59,0	59,0	51,0	57,0	65,0	65,0	72,0	73,0	72,0	73,0	72,0	69,0
<i>Aperitivi, digestivi</i>	31,0	32,0	41,0	43,0	22,0	21,0	40,0	39,0	46,0	40,0	40,0	37,0	26,0	31,0	18,0	20,0
<i>Superalcolici</i>	25,0	25,0	36,0	37,0	15,0	14,0	30,0	30,0	30,0	32,0	32,0	27,0	22,0	30,0	19,0	14,0

(\*) Il totale non è pari a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 5 - Frequenza nel consumo di birra (val. %)**

	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>+ di 54 anni</b>
<i>Non hanno bevuto</i>	46	36	57	35	28	33	48	67
<i>Hanno bevuto</i>	54	64	43	65	72	67	52	33
<b>Frequenza di consumo:</b>								
Tutti i giorni o quasi	4	6	2	2	6	4	4	3
4-5 giorni la settimana	3	3	2	3	6	4	2	1
2-3 giorni la settimana	11	17	6	19	18	18	6	4
1 giorno la settimana	13	17	10	21	19	17	12	5
meno di 1 volta la settimana	22	21	23	20	24	23	27	19
<b>Media 2000 (volte la settimana)</b>								
	0,7	1,0	0,5	0,8	1,2	1,0	0,7	0,4
<b>Media 1997 (volte la settimana)</b>								
	0,7	1,1	0,4	1,1	1,0	0,9	0,6	0,3

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 6 - Frequenza nel consumo di vini e spumanti (val. %)**

	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>+ di 54 anni</b>
<i>Non hanno bevuto</i>	32	23	41	49	34	28	28	28
<i>Hanno bevuto</i>	68	77	59	51	66	72	72	72
<b>Frequenza di consumo:</b>								
Tutti i giorni o quasi	34	44	24	8	20	33	41	50
4-5 giorni la settimana	4	3	5	3	5	6	3	4
2-3 giorni la settimana	8	9	8	10	9	10	8	6
1 giorno la settimana	7	8	7	8	11	9	9	3
meno di 1 volta la settimana	14	13	15	23	21	13	11	8
<b>Media 2000 (volte la settimana)</b>								
	2,5	3,1	1,9	0,9	1,7	2,6	2,9	3,3
<b>Media 1997 (volte la settimana)</b>								
	2,7	3,3	2,2	1,2	2,1	3,0	3,4	3,5

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 7 - Frequenza nel consumo di aperitivi, amari e digestivi (val. %)**

	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>+ di 54 anni</b>
<i>Non hanno bevuto</i>	69	59	78	60	54	60	74	82
<i>Hanno bevuto</i>	31	41	22	40	46	40	26	18
<b>Frequenza di consumo:</b>								
Tutti i giorni o quasi	1	1	(*)	1	1	2	1	(*)
4-5 giorni la settimana	1	2	1	2	3	1	(*)	1
2-3 giorni la settimana	4	7	2	2	7	6	4	3
1 giorno la settimana	7	10	5	12	13	8	4	3
meno di 1 volta la settimana	18	21	15	23	22	23	16	11
<b>Media 2000 (volte la settimana)</b>								
	0,3	0,5	0,2	0,3	0,5	0,4	0,2	0,2
<b>Media 1997 (volte la settimana)</b>								
	0,4	0,6	0,1	0,4	0,5	0,4	0,3	0,2

(\*) Meno di 1%

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 8 - Frequenza nel consumo di *superalcolici* (val. %)**

	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>+ di 54 anni</b>
<i>Non hanno bevuto</i>	75	64	85	70	70	68	78	81
<i>Hanno bevuto</i>	25	36	15	30	30	32	22	19
<b>Frequenza di consumo:</b>								
Tutti i giorni o quasi	1	2	(*)	(*)	(*)	2	2	2
4-5 giorni la settimana	1	2	(*)	(*)	1	1	(*)	(*)
2-3 giorni la settimana	4	6	2	3	2	5	3	3
1 giorno la settimana	4	5	2	5	7	5	3	1
meno di 1 volta la settimana	16	21	10	21	17	18	14	12
<b>Media 2000 (volte la settimana)</b>								
	0,3	0,4	0,1	0,2	0,3	0,4	0,2	0,2
<b>Media 1997 (volte la settimana)</b>								
	0,3	0,5	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	0,2

(\*) Meno di 1%

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 9 - Numero di bicchieri standard di alcolici consumati nel giorno precedente, secondo sesso ed età  
(val. %)**

	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>15-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>+ di 54 anni</b>
1 bicchiere	13,2	11,4	14,8	13,8	13,8	16,0	11,3	12,1
2 bicchieri	20,0	21,6	18,4	11,8	14,4	20,3	19,8	26,5
3 bicchieri	5,9	7,9	4,1	4,8	6,8	6,4	5,8	5,8
4 bicchieri	6,4	11,1	2,0	2,8	2,4	7,0	7,5	9,2
oltre 4 bicc	5,4	10,3	,9	1,4	6,5	7,0	5,8	5,5
Non consumatori	49,1	37,7	59,8	65,4	56,1	43,6	49,8	41,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 10 - I consumatori che hanno bevuto un po' troppo e che si sono ubriacati negli ultimi 3 mesi (1993-2000) (val. %)**

<i>Le è capitato di aver bevuto troppo o di ubriacarsi? Quante volte?</i>			
	<b>1993</b>	<b>1997</b>	<b>2000</b>
<i>Bevuto troppo:</i>			
Mai	82,0	82,6	84,2
Si, mi è capitato, di cui:	18,0	17,4	15,8
- Una volta	8,6	8,5	8,6
- Due volte	4,2	3,9	3,8
- Tre volte	2,0	1,6	1,3
- Più di tre volte	1,7	1,9	1,5
- Non so, non ricordo quante	1,5	1,5	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Media (n° di volte)</i>	-	1,8	1,7
<i>Ubriacarsi:</i>			
Mai	95,9	95,3	95,9
Si, mi è capitato, di cui:	4,1	4,7	4,1
- Una volta	1,7	2,0	2,6
- Due volte	0,4	0,6	0,6
- Tre volte	0,2	0,3	0,2
- Più di tre volte	0,3	0,3	0,6
- Non so, non ricordo quante	1,5	1,5	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Media (n° di volte)</i>	-	-	1,7

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001



**Tab. 11 - Test CAGE (Cut, Annoyed, Guilty, Eye-opener\*) – Indicatore di dipendenza dall'alcool (1997 - 2000) (val. %)**

	2000			1997		
	Sì	No	TOTALE	Sì	No	TOTALE
<i>Ha mai pensato di smettere di bere alcolici?</i>	3,7	96,3	100,0	6,3	93,7	100,0
<i>E' stato mai criticato per il Suo bere?</i>	4,6	95,4	100,0	5,8	94,2	100,0
<i>Si è mai sentito in colpa per il Suo bere?</i>	2,3	97,7	100,0	3,6	96,4	100,0
<i>Lei ha mai bevuto alcolici al mattino, per calmare i nervi?</i>	0,6	99,4	100,0	0,8	99,3	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 12 - Test CAGE (*Cut, Annoyed, Guilty, Eye-opener\**) – Sintesi delle risposte date (1997 - 2000) (% di intervistati con 1, 2, 3 o più risposte positive)**

	<b>2000</b>	<b>1997</b>
3 o più risposte positive	0,8	1,3
2 risposte positive	1,5	2,0
1 risposta positiva	5,6	8,3
Nessuna risposta positiva	92,1	88,4
Totale	100,0	100,0
Almeno 2 risposte positive.	2,3	3,3
Almeno 1 risposta positiva.	7,9	11,6

(\*Il livello medio di accordo è stato calcolato attribuendo il valore 10,0 alla risposta “molto probabile”, 7,5 a “probabile”, 5,0 a “incerto”, 2,5 a “improbabile” e 0,0 a “molto improbabile” e calcolando la media.

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l’Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 13 - Gli effetti dell'alcool secondo il sesso, l'età e le tipologie di consumo (livello medio di accordo da 10 a 0)**

	Total e	masch i	femmine	15- 24 anni	25- 34 anni	35- 44 anni	45-54 anni	+ di 54 anni	cons . reg.	cons . occ.	non cons .
Mi sento rilassato/a	4,0	4,4	3,6	4,1	4,5	4,2	3,6	3,7	4,5	3,4	2,6
Mi caccio nei guai con la polizia, litigo	1,8	1,9	1,7	2,3	1,9	1,6	1,7	1,7	1,6	1,8	2,5
Danneggio la mia salute	5,4	5,3	5,5	5,9	5,5	5,4	5,2	5,4	5,0	5,9	6,8
Mi sento felice	3,4	3,7	3,1	4,4	4,1	3,3	3,0	2,9	3,9	2,9	2,4
Dimentico i miei problemi	3,0	3,1	2,8	3,7	3,3	3,3	2,6	2,5	3,2	2,6	2,6
Non sono capace di smettere di bere	1,6	1,8	1,5	1,9	1,6	1,7	1,4	1,7	1,6	1,5	1,9
Mi sento stordito/a	5,0	4,7	5,3	5,9	5,2	5,4	4,6	4,5	4,5	5,6	6,1
Mi sento più amichevole/alla mano	4,0	4,4	3,6	4,9	4,6	4,0	3,8	3,3	4,3	3,8	3,1
Faccio qualcosa di cui mi pento dopo	3,0	3,0	3,0	4,0	3,0	3,1	2,7	2,8	2,7	3,0	4,1
Mi diverto moltissimo	3,3	3,6	3,0	4,7	4,1	3,5	2,7	2,5	3,6	2,9	2,6
Mi sento male	5,0	4,6	5,4	5,2	4,9	5,0	4,9	5,1	4,4	5,6	6,7

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 14 - Gli effetti dell'alcool secondo le tipologie di consumo occasionale, gli adulti e i giovani (val. %)**

	ADULTI DI 15 ANNI ED OLTRE			GIOVANI DI 15-24 ANNI		
	Totale	bevuto troppo + volte	ubriachezza	Totale	Bevuto troppo + volte	ubriachezza
mi sento rilassato	4,0	6,4	5,9	4,4	6,7	6,0
mi caccio nei guai	1,8	1,4	1,6	2,1	1,2	1,3
danneggio la mia salute	5,4	5,5	5,6	5,7	5,4	6,1
mi sento felice	3,4	6,1	5,9	4,2	6,8	6,4
mi dimentico i problemi	3,0	4,6	5,0	3,5	4,7	5,1
non sono capace di smettere	1,6	2,6	2,9	1,7	2,1	2,2
mi sento stordito	5,0	5,9	6,6	5,5	6,2	6,8
mi sento più amichevole	4,0	6,6	6,6	4,7	7,1	6,8
faccio qualcosa di cui mi pento dopo	3,0	3,3	3,6	3,4	3,4	3,6
mi diverto moltissimo	3,3	6,8	6,3	4,4	7,5	7,0
mi sento male	5,0	3,7	4,6	5,1	3,2	4,3

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 15 - I consumatori di alcool che hanno guidato un'automobile o un motoveicolo durante un'assunzione eccedentaria (val. %)**

<i>Le è capitato di guidare pensando di avere bevuto troppo? Quante volte?</i>	<b>Total e</b>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>	<b>15-24</b>	<b>25-34</b>	<b>35-44</b>	<b>45-54</b>	<b>Oltre i 54</b>
Mai	87,0	83,2	93,9	82,0	82,5	87,7	93,2	90,2
Una volta	7,7	9,5	4,6	13,7	10,7	7,3	5,3	2,9
Due volte	2,3	3,0	1,1	1,1	2,8	2,7	1	2,9
Tre volte	1,0	1,3	0,2	1,6	0,7	1,5	0	0,7
Più di tre volte	2,0	3,0	0,2	1,6	3,3	0,8	0,5	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Media (n° di volte)</i>	<i>1,8</i>	<i>1,9</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>	<i>1,8</i>	<i>1,7</i>	<i>1,4</i>	<i>2,4</i>
Una o più volte	13,0	16,8	6,1	18,0	17,5	12,3	6,8	9,8

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 16 - I fattori che determinano la buona salute di una persona secondo gli intervistati e classe sociale (val. %)**

	<b>Cond sup</b>	<b>cond med</b>	<b>cond inf</b>	<b>totale</b>
le abitudini, come si vive	38,2	40,5	36,7	39,2
l'ambiente, il luogo in cui si vive	6,5	10,5	11,8	10,2
il destino, la fortuna, il caso	13,6	16,0	20,4	16,6
i fattori ereditari	14,9	9,9	8,7	10,4
i progressi scientifici, la medicina	1,0	3,3	2,9	2,9
la prevenzione (evitare i rischi di malattie)	23,6	17,9	17,8	18,7
altra risposta	0,3	0,3	0,2	0,2
non so, dipende	1,9	1,6	1,5	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 17 - L'uso di alcuni farmaci secondo la frequenza (confronto 1997 - 2000) (val. %)**

	2000						1997					
	Ultimi 3 mesi		Frequenza			non so, non ricordo	ultimi 3 mesi		frequenza			non so, non ricordo
	No	Si	Tutti i giorni	1, 2 volte alla settimana	Occasionalmente		No	Si	Tutti i giorni	1, 2 volte alla settimana	Occasionalmente	
Farmaci per dormire	87,6	12,2	3,3	1,4	3,5	4,2	92,6	7,4	2,5	1,2	3,4	0,4
Farmaci contro l'ansia	89,5	10,5	2,4	1,0	3,2	4,0	93,6	6,4	2,3	1,3	2,5	0,3
Farmaci contro il mal di testa	59,9	40,1	0,8	6,4	27,7	5,3	60,7	39,3	0,9	5,4	31,8	1,2
Farmaci contro il mal di stomaco	81,5	18,5	2,5	2,0	9,3	4,8	83,3	16,7	2,9	2,8	10,0	1,0
Farmaci, medicine contro la depressione per tirarsi un po' su	95,4	4,6	1,2	0,4	0,8	2,2	97,5	2,5	1,2	0,4	0,7	0,2
Farmaci perché si sentiva molto nervoso	95,6	4,4	0,7	0,5	1,2	2,0	96,2	3,8	0,9	0,6	2,1	0,1

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 18 - L'uso di alcuni farmaci secondo sesso, età e frequenza di consumo di alcolici (val. %)**

<i>Quanti hanno usato almeno una volta la settimana, negli ultimi 3 mesi, farmaci ... (per dormire, contro l'insonnia, ecc)</i>	<b>Total e</b>	<b>masch i</b>	<b>femmine</b>	<b>15- 24 anni</b>	<b>25- 34 anni</b>	<b>35- 44 anni</b>	<b>45- 54 anni</b>	<b>+54 anni</b>	<b>Consum . regolare</b>	<b>Consum. occasional e</b>	<b>non Consum .</b>
farmaci per dormire	4,7	2,2	6,9	0,3	0,8	2,3	3,6	10,4	3,8	4,3	7,8
farmaci contro l'ansia	3,4	1,0	5,5	0,7	1,0	2,9	2,9	6,0	2,2	3,3	7,3
farmaci contro il mal di testa	7,1	5,7	8,5	5,2	7,8	9,6	5,5	7,1	6,3	7,2	9,8
farmaci contro il mal di stomaco	4,4	3,2	5,6	2,1	1,8	2,0	4,2	8,0	4,0	4,6	5,8
farmaci/medicines contro la depressione, per tirarsi un po' su	1,6	0,7	2,4	0,3	-	1,2	2,6	2,7	1,3	1,6	2,5
Farmaci perché si sentiva nervoso	1,2	0,6	1,7	0,3	-	1,5	0,6	2,3	0,7	1,3	3,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001



**Tab. 19 - Indice di massa corporea\* secondo sesso, età e frequenza di consumo di alcolici (val. %)**

	UOMINI				DONNE				Tipol. di consumo		
	15-24 anni	25-34 anni	35-54 anni	+ 54 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-54 anni	+ 54 anni	cons. reg.	cons. occ.	non cons.
Sottopeso (fino 18,5) .....	8,0	1,1	1,0	-	18,3	10,9	2,4	2,8	3,0	5,4	6,3
Normopeso (18,5 – 25,0) .....	74,5	64,7	43,3	43,3	69,8	73,5	60,9	50,2	54,9	63,4	56,3
Soprappeso (25,0 – 30,0) .....	16,8	29,4	44,3	49,1	5,6	10,8	27,6	36,0	35,0	20,7	27,9
Obesità (oltre 30,0)...	1,5	4,8	11,4	7,6	6,3	4,8	9,1	11,0	7,1	10,1	9,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
								0	0	0	0

\* I dati relativi al peso e all'altezza consentono di calcolare l'indice di massa corporea e di classificare gli uomini e le donne, con buona approssimazione, in individui sottopeso, normopeso e in sovrappeso o obesi.

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 20 - La percezione dell'alcool (val. %) (confronto 1997 - 2000)**

	2000	1997	Differenza
<b>E' d'accordo con le seguenti affermazioni :</b>			
È difficile non bere bevande alcoliche quando tutti ne bevono	15,8	18,8	- 3,0
Per la salute è più dannoso fumare che bere vino o birra	47,0	54,4	- 7,4
Se una persona sopporta bene l'alcool, significa che l'alcool non gli fa male	13,3	11,2	2,1
Bere molto è come drogarsi	81,8	85,2	- 3,4
Bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è una cosa normale	85,9	85,1	0,8
Una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco	58,9	66,6	- 7,7
Le bevande alcoliche allungate fanno meno male	26,4	29,1	- 2,7
È più facile diventare schiavi della droga che dell'alcool	31,9	31,3	0,6
Quando si bevono bevande alcoliche si è più indifesi	68,6	72,3	- 3,7
I maschi e le femmine sopportano l'alcool in modo uguale	24,6	22,8	1,8
Ubriacarsi una volta non è grave, purché non diventi un'abitudine	71,7	75,6	- 3,9
Le bevande alcoliche in piccole quantità non danneggiano la salute	70,1	75,7	- 5,6
Mi piace il sapore delle bevande alcoliche	42,1	39,0	3,1
È pericoloso guidare dopo avere bevuto anche un solo bicchiere di birra	36,8	36,6	0,2
È più facile fare conquiste quando si beve un po'	20,0	18,2	1,8
Bere un po' per rilassarsi dalle tensioni fa bene	32,1	30,0	2,1
L'alcool rende violenti	68,2	79,4	-11,2
Comperare bevande alcoliche è uno spreco di denaro	42,5	50,8	- 8,3

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 21 - La percezione dell'alcool fra le tipologie di consumatori, i sessi e le età (val. %) (1997 - 2000)**

	<b>Totale</b>	<b>Consumatori regolari.</b>	<b>Consumatori occasionali.</b>	<b>Non consumatori</b>
<b>Quanti sono d'accordo con i concetti seguenti:</b>				
è difficile non bere bevande alcooliche quando tutti ne bevono	15,8	19,5	11,1	6,8
per la salute è più dannoso fumare che bere vino o birra	46,9	50,6	46,6	34,8
se una persona sopporta bene l'alcool, significa che l'alcool non gli fa male	13,1	14,8	10,5	9,6
Bere molto è come drogarsi	81,8	79,2	85,9	87,4
Bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è una cosa normale	85,9	89,9	79,3	77,8
Una donna ubriaca dà più fastidio di un uomo ubriaco	58,9	58,6	53,4	63,9
le bevande alcooliche allungate fanno meno male	26,4	27,4	27,5	22,0
è più facile diventare schiavi della droga che dell'alcool	31,9	32,8	27,9	32,1
Quando si bevono bevande alcooliche si è più indifesi	68,6	65,7	69,5	77,5
I maschi e le femmine sopportano l'alcool in modo uguale	24,6	24,7	22,0	26,0
Ubriacarsi una volta non è grave, purché non diventi un'abitudine	71,7	74,9	71,1	61,9
le bevande alcooliche in piccole quantità non danneggiano la salute	70,1	75,4	63,0	57,8
mi piace il sapore delle bevande alcoliche	42,1	56,5	22,3	9,1
è pericoloso guidare dopo avere bevuto anche un solo bicchiere di birra	36,8	33,1	41,3	46,0
è più facile fare conquiste quando si beve un po'	20,0	22,8	16,4	13,4
Bere un po' per rilassarsi dalle tensioni fa bene	32,1	40,0	23,0	12,9
l'alcool rende violenti	68,2	65,3	71,8	75,3
Comperare bevande alcooliche è uno spreco di denaro	42,5	34,7	52,1	61,1

Il totale non è pari a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 22 - La percezione di problematiche legate all'alcool presso la cerchia di parenti o conoscenti degli intervistati (1997-2000) (val. %)**

<i>Che Lei sappia, c'è qualcuno che ha problemi con l'alcool tra i suoi conoscenti o tra i suoi familiari o parenti?</i>						
	<b>2000</b>			<b>1997</b>		
	<b>Conoscenti</b>	<b>familiari o parenti</b>	<b>Parenti e/o conoscenti</b>	<b>Conoscenti</b>	<b>familiari o parenti</b>	<b>Parenti e/o conoscenti</b>
Hanno problemi	22,6	6,7	25,1	24,6	6,9	26,8
Non hanno problemi	77,4	93,3	74,9	75,5	93,2	73,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 23 - Frequenza consumo di birra, negli ultimi 3 mesi fra tutti gli adulti e i giovani di 15-24 anni (1991 - 2000)**

	ADULTI			GIOVANI			
	1994 (2641)	1997 (2000)	2000 (2028)	1991 (2000)	1994 (585)	1997 (375)	2000 (289)
<b>Non hanno bevuto</b>	54,0	48,3	46,4	40,4	41,3	35,1	34,9
<b>Hanno bevuto:</b>	46,0	51,7	53,6	59,6	58,7	64,9	65,1
tutti i giorni (o quasi)	4,5	3,5	3,8	6,1	3,8	4,3	1,7
da 1 a 5 volte la settimana	19,1	22,4	27,8	30,3	31,7	36,5	43,3
meno di 1 volta la settimana	22,4	25,8	21,9	23,2	23,2	24,1	20,4
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 24 - Frequenza consumo di *vino*, negli ultimi 3 mesi fra tutti gli adulti e giovani di 15-24 anni (1991 - 2000)**

	ADULTI			GIOVANI			
	1994 (2641)	1997 (2000)	2000 (2028)	1991 (2000)	1994 (585)	1997 (375)	2000 (289)
<b>Non hanno bevuto</b>	36,8	32,8	32,3	52,8	47,8	43,2	48,8
<b>Hanno bevuto:</b>	3,2	67,2	67,7	47,2	52,2	56,8	51,2
tutti i giorni (o quasi)	34,4	35,0	33,8	15,3	10,2	12,7	7,6
da 1 a 5 volte la settimana	16,1	19,2	20,0	14,3	17,1	19,0	20,8
meno di 1 volta la settimana	12,7	13,0	13,7	17,6	24,9	25,1	23
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001

**Tab. 25 - Frequenza consumo di *aperitivi e digestivi*, negli ultimi 3 mesi fra tutti gli adulti e i giovani di 15-24 anni (1991 - 2000)**

	ADULTI			GIOVANI			
	1994 (2641)	1997 (2000)	2000 (2028)	1991 (2000)	1994 (585)	1997 (375)	2000 (289)
<b>Non hanno bevuto</b>	70,8	68,4	68,5	66,0	68,7	61,1	59,5
<b>Hanno bevuto:</b>	29,2	31,6	31,5	34,0	31,3	38,9	40,5
tutti i giorni (o quasi)	1,6	1,3	0,8	2,0	0,4	1,8	0,7
da 1 a 5 volte la settimana	9,9	11,8	12,9	12,0	12,5	15,7	16,2
meno di 1 volta la settimana	17,7	18,5	17,8	20,0	18,4	21,4	23
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001



**Tab. 26 - Frequenza consumo di distillati e liquori, negli ultimi 3 mesi fra tutti gli adulti e i giovani di 15-24 anni (1991 - 2000)**

	ADULTI			GIOVANI			
	1994 (2641)	1997 (2000)	2000 (2028)	1991 (2000)	1994 (585)	1997 (375)	2000 (289)
<b>Non hanno bevuto</b>	79,7	75,1	74,8	79,3	76,6	69,7	69,6
<b>Hanno bevuto:</b>	20,3	24,9	25,2	20,7	23,4	30,3	30,4
tutti i giorni (o quasi)	1,4	1,3	1,3	0,4	-	-	0,3
da 1 a 5 volte la settimana	6,6	8,5	8,3	0,5	9,4	10,3	8,3
meno di 1 volta la settimana	12,3	15,1	15,6	14,8	14,0	20,0	21
<b>TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - Doxa, 2001